

**BANCA
MEDIOLANUM S.p.A.
Relazione
finanziaria
semestrale al
30 giugno
2015**

Sommario

2	Organi sociali Banca Mediolanum S.p.A.
3	I principali risultati del semestre
4	Conto Economico riclassificato al 30 giugno 2015
5	Sintesi dell'andamento economico del semestre
8	Relazione intermedia sulla gestione
24	Schemi di bilancio semestrale abbreviato
32	Note illustrative
92	Relazione della società di revisione al bilancio semestrale abbreviato

**Relazione
finanziaria
semestrale al
30 giugno
2015**

Sede legale: Basiglio Milano Tre (MI) - Via F. Sforza - Pal. Meucci
Capitale sociale Euro 600.000.000,00 int. versato
Codice fiscale - Registrato Imprese Milano n. 02124090164
Partita I.V.A. 10698820155

Organi sociali Banca Mediolanum S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ennio Doris	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Edoardo Lombardi	Vice Presidente
Giovanni Pirovano	Vice Presidente
Massimo Antonio Doris	Amministratore Delegato
Bruno Bianchi	Consigliere
Luigi Del Fabbro	Consigliere
Annalisa Sara Doris	Consigliere
Paolo Gualtieri	Consigliere
Antonio Maria Penna	Consigliere
Angelo Renoldi	Consigliere
Carlos Javier Tusquets Trias de Bes	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Arnaldo Mauri	Presidente del Collegio Sindacale
Adriano Angeli	Sindaco Effettivo
Marco Giuliani	Sindaco Effettivo

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Luca Maria Rovere

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

I principali risultati del semestre

Euro/milioni	30.06.2015	31.12.2014	Var. %	30.06.2014
Patrimonio Complessivo Clientela	57.137,7	53.033,0	7,7%	50.438,4
Totale Attivo di Bilancio	24.919,8	23.053,9	8,1%	21.060,1
Att. Fin. di negoziazione (HFT)	682,4	327,8	108,2%	228,4
Att. Fin. disponibili per la vendita (AFS)	13.098,5	12.732,1	2,9%	10.783,2
Att. Fin. detenute sino a scadenza (HTM)	2.624,4	2.204,2	19,1%	2.199,0
Impieghi (Crediti verso Clientela al netto dei titoli L&R e del saldo Cassa Compensazione e Garanzia)	6.090,0	5.763,0	5,7%	5.160,3
Raccolta (Debiti vs Clientela e Titoli in circolazione al netto saldo Cassa Compensazione e Garanzia)	13.100,6	12.474,4	5,0%	12.222,9
Rapporto Impieghi su Raccolta clientela	47%	48%	(2,2%)	43%

Euro/milioni	30.06.2015	30.06.2014	Var. %	31.12.2014
Raccolta Netta	2.173,3	1.890,3	15,0%	4.081,9
Raccolta Netta risparmio Gestito	2.195,0	1.592,0	37,9%	3.855,2
Raccolta Netta Risparmio Amministrato	(21,7)	298,3	n.s.	226,7

Euro/milioni	30.06.2015	30.06.2014	Var. %	31.12.2014
Utile ante imposte	19,6	83,2	(76,4%)	161,1
Imposte	11,1	3,2	244,1%	(16,6)
Utile netto	30,7	86,4	(64,5%)	144,4

Unità	30.06.2015	31.12.2014	Var. %	30.06.2014
Promotori Finanziari	4.393	4.386	0,2%	4.409
Dipendenti	1.909	1.840	3,8%	1.795
Conti Correnti	800.330	774.449	3,3%	754.354

I Fondi Propri e Coefficienti Patrimoniali¹

Valori in %	30.06.2015 ²	31.12.2014	Variazione
Common Equity Tier 1 ratio	12,865%	13,905%	(1,04%)
Tier 1 Ratio	12,865%	13,905%	(1,04%)
Total Capital Ratio	13,038%	14,304%	(1,27%)

(1) I coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari di Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013).

(2) I coefficienti patrimoniali esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Conto economico riclassificato al 30 giugno 2015

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014	Scostamento	
			Variazione	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	191.949	212.884	(20.935)	(10%)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(81.850)	(112.019)	30.169	(27%)
30. Margine di interesse	110.099	100.865	9.234	9%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.383	(1.289)	3.672	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.035)	(3.041)	2.006	(66%)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	298	19.406	(19.108)	(98%)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	805	19.432	(18.627)	(96%)
d) passività finanziarie	(507)	(26)	(481)	n.s.
 Margine Finanziario Netto (30+80+90+100)	111.745	115.941	(4.196)	(4%)
40. Commissioni attive	273.107	232.555	40.552	17%
50. Commissioni passive	(240.066)	(202.050)	(38.016)	19%
60. Commissioni nette	33.041	30.505	2.536	8%
70. Dividendi e proventi simili	94.726	136.209	(41.483)	(30%)
120. Margine di intermediazione	239.512	282.655	(43.143)	(15%)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.593)	(6.330)	(263)	4%
a) crediti	(6.025)	(6.004)	(21)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(488)	(292)	(196)	67%
d) altre operazioni finanziarie	(80)	(34)	(46)	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	232.919	276.325	(43.406)	(16%)
150. Spese amministrative:	(184.606)	(171.972)	(12.634)	7%
a) spese per il personale	(71.657)	(63.473)	(8.184)	13%
b) altre spese amministrative	(112.949)	(108.499)	(4.450)	4%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(22.906)	(16.743)	(6.163)	37%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.837)	(1.424)	(413)	29%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.227)	(4.423)	(804)	18%
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.916	6.902	(986)	(14%)
200. Costi operativi	(208.660)	(187.660)	(21.000)	11%
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(4.680)	(5.398)	718	(13%)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(60)	60	n.s.
250. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	19.579	83.207	(63.628)	(76%)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	11.079	3.220	7.859	n.s.
270. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	30.658	86.427	(55.769)	(65%)
290. Utile (Perdita) del periodo	30.658	86.427	(55.769)	(65%)

Sintesi dell'andamento economico del semestre

Euro/milioni	30.06.2015	30.06.2014	Variazione	Variazione %
Utile netto	30,7	86,4	(55,7)	(65%)

Il minor risultato del periodo è da attribuire principalmente ai minori dividendi di competenza (-41,5 milioni di euro), ai minori utili realizzati sulla vendita di attività finanziarie disponibili per la vendita (-18,6 milioni di euro) a cui si aggiunge l'incremento delle spese amministrative (+12,6 milioni di euro).

Margine finanziario netto	111,7	115,9	(4,2)	(3,6%)
----------------------------------	-------	-------	-------	--------

Miglioramento del margine di interesse e del risultato della negoziazione (rispettivamente +9,2 milioni di euro e +3,7 milioni di euro), di contro il semestre registra minori utili realizzati dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (-18,6 milioni di euro).

Commissioni nette	33,0	30,5	2,5	8,2%
--------------------------	------	------	-----	------

Incremento del margine commissionale (+2,5 milioni di euro) dovuto principalmente a maggiori commissioni attive per +40,6 milioni di euro a cui si contrappone un incremento degli oneri per commissioni passive (+38 milioni di euro). La crescita delle masse in gestione ha infatti generato un incremento delle commissioni nette nonostante i maggiori oneri a fronte della forte crescita della raccolta netta del semestre in esame rispetto al periodo di confronto.

Dividendi	94,7	136,2	(41,5)	(30,5%)
------------------	------	-------	--------	---------

Minori dividendi di competenza da società controllate rispetto al periodo di confronto (-41,5 milioni di euro); si rammenta che il primo semestre 2014 beneficiava della distribuzione straordinaria di riserve di utili da parte di Banco Mediolanum (-31,8 milioni di euro).

(Rettifiche) Riprese di valore nette	(6,6)	(6,3)	(0,3)	4,7%
---	-------	-------	-------	------

Sostanzialmente stabili le rettifiche di valore nette rispetto al periodo di confronto. L'incidenza dei crediti deteriorati netti sulla voce di pertinenza si attesta a 0,74%, in linea con la fine dell'esercizio 2014.

Spese Amministrative	(184,6)	(172,0)	(12,6)	7,3%
- Spese per il personale	(71,7)	(63,5)	(8,2)	12,9%
- Altre Spese amministrative	(112,9)	(108,5)	(4,4)	4,0%

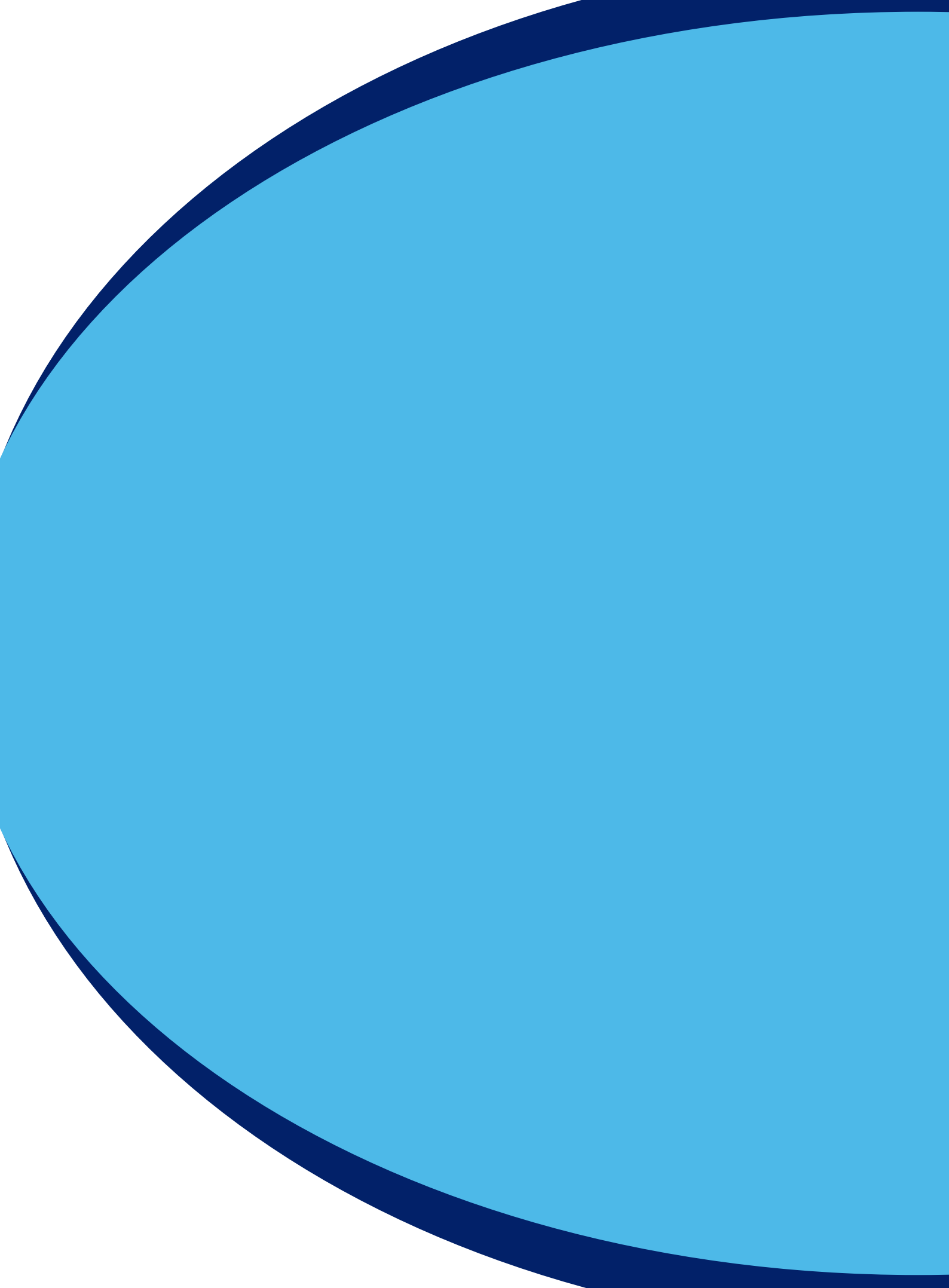
Incremento delle spese per il personale principalmente in relazione all'incremento dell'organico medio (+114 unità rispetto al periodo di confronto). Le Altre spese amministrative aumentano di 4,4 milioni di euro principalmente per maggiori spese per i sistemi informativi (+3,5 milioni di euro) legate alla crescita dei volumi dell'operatività bancaria ed ai progetti evolutivi in corso.

Accantonamenti netti fondi rischi ed oneri	(22,9)	(16,7)	(6,2)	37,1%
---	--------	--------	-------	-------

Incremento degli accantonamenti netti principalmente in relazione alla riduzione dei tassi di interesse di mercato utilizzati ai fini dell'attualizzazione delle passività attese nonché per effetto dell'aggiornamento delle ipotesi utilizzate per la stima dei fondi per obblighi contrattuali nei confronti della rete di vendita, ed in particolare per effetto della progressiva riduzione del tasso di turnover della rete di vendita.

Imposte sul reddito	11,1	3,2	7,9	n.s.
----------------------------	------	-----	-----	------

Variazione positiva di 7,9 milioni di euro principalmente per effetto del minor reddito imponibile del primo semestre 2015 rispetto al periodo di confronto. Si segnala inoltre che le novità fiscali introdotte ai fini Irap hanno determinato, a parità di condizioni, un risparmio nell'ordine di circa -2,3 milioni di euro. Viceversa l'accantonamento al contenzioso fiscale di periodo per le maggiori retrocessioni commissionali si è incrementato per +2,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.





**Relazione
intermedia
sulla
gestione**

Relazione intermedia sulla gestione

La situazione dei conti al 30 giugno 2015 presenta un utile netto di 30,7 milioni di euro rispetto al risultato del primo semestre dell'esercizio precedente pari a 86,4 milioni di euro. Il risultato del semestre, prima delle imposte, ammonta invece a 19,6 milioni di euro contro 83,2 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente, registrando un decremento di 63,6 milioni di euro.

Il minor risultato del periodo è da attribuire principalmente ai minori dividendi di competenza (-41,5 milioni di euro), ai minori utili realizzati sulla vendita di attività finanziarie disponibili per la vendita (-18,6 milioni di euro) e per effetto dell'incremento delle spese amministrative (+12,6 milioni di euro).

In particolare i dividendi delle società controllate risultano inferiori di 40,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto, in quanto l'esercizio precedente beneficiava della distribuzione straordinaria di riserve da parte della controllata spagnola Banco Mediolanum (-31,8 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

La presente relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 è stata predisposta anche ai fini del calcolo dei Fondi Propri di Banca Mediolanum ed è stata elaborata sulla base del principio contabile internazionale (IAS 34). I principi contabili applicabili non si discostano dai principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014. Gli schemi utilizzati sono quelli emanati da Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Essa è stata inoltre redatta per la trasmissione della stessa alla controllante, Mediolanum S.p.A., ai fini della predisposizione della relazione finanziaria semestrale consolidata del Gruppo Mediolanum sulla base delle istruzioni indicate nel documento "Mediolanum Group Reporting Package 30.06.2015" inviato a tutte le società del gruppo in data 30 giugno 2015.

● Lo scenario macroeconomico

Nel primo semestre del 2015 l'andamento dei mercati finanziari è stato influenzato principalmente dalle aspettative e dai dati macroeconomici diffusi, dalle decisioni in materia di politica monetaria delle principali Banche Centrali e dall'evoluzione delle negoziazioni tra Grecia ed Istituzione creditrici, a ridosso di alcune importanti scadenze dei prestiti concessi dal Fondo Monetario Internazionale.

Nel recente World Economic Outlook Update del FMI di luglio, la crescita mondiale attesa nel 2015 è stata rettificata a 3,3% (3,4% nel 2014) dalla precedente stima di 3,5%, con contributo in aumento dei Paesi industrializzati di 2,1% (1,8% nel 2014) dal precedente 2,4% e in calo dei Paesi Emergenti di 4,2% (4,6% nel 2014) dal precedente 4,3%. In particolare, la crescita nel 2015 è stimata negli USA a 2,5% (2,4% nel 2014), nell'area euro a 1,5% (0,8% nel 2014), in Giappone a 0,8% (-0,1% nel 2014). Nel 2015, stiamo assistendo in Spagna alla conferma dell'uscita dalla recessione avvenuta nel 2014 (-1,2% nel 2013, +1,4% nel 2014, +3,1% dalla precedente stima di +2,5% nel 2015) e in Italia alla chiusura del rallentamento economico degli ultimi tre anni (-2,4% nel 2012, -1,7% nel 2013, -0,4% nel 2014 e +0,7% dalla precedente stima di 0,5% nel 2015); il prodotto interno lordo in Germania è atteso a 1,6% (+1,6% nel 2014) e in Francia a 1,2% (+0,2% nel 2014). Tra i principali mercati emergenti, la crescita dovrebbe rimanere elevata nei paesi asiatici (6,8% nel 2014 e 6,6% nel 2015), con una riduzione in Cina (7,4% nel 2014 e 6,8% nel 2015) e un incremento in India (7,3% nel 2014 e 7,5% nel 2015), negativa in Brasile (0,1% nel 2014 e -1,5% nel 2015) e in Russia (0,6% nel 2014 e -3,4% nel 2015);

il Messico continuerà a beneficiare del miglioramento economico statunitense (2,1% nel 2014 e 2,4% nel 2015). In occasione del meeting del 22 gennaio, la Banca Centrale Europea ha annunciato l'avvio di un massiccio programma di acquisto di titoli obbligazionari (Quantitative Easing), una misura non convenzionale di stimolo monetario volta ad arginare il rischio di deflazione e a rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il cosiddetto Public Sector Purchase Programme (PSPP), intrapreso a tutti gli effetti lunedì 9 marzo, si protrarrà almeno fino a settembre 2016 o, comunque, fino a quando l'inflazione di medio termine non sarà tornata su un livello prossimo al 2%; il programma prevede l'acquisto, sul mercato secondario, di titoli europei governativi o emessi da agenzie e istituzioni sovranazionali dotati di rating investment grade e scadenza compresa tra due e trent'anni. I titoli greci e ciprioti, in quanto non-investment grade, rimarranno pertanto esclusi dal PSPP, fintantoché i loro programmi di aggiustamento resteranno in fase di revisione e non sarà reinserita l'eccezione per l'eleggibilità di tali strumenti ai fini dell'utilizzo come garanzia presso la BCE. Nel meeting del 3 giugno, il Presidente Draghi ha evidenziato come l'economia europea stia mostrando negli ultimi mesi segnali di ripresa, sostenuta prevalentemente dalla domanda interna, e come la dinamica dei prezzi al consumo, dopo aver raggiunto un livello minimo ad inizio anno, abbia recuperato leggermente terreno: le stime di inflazione sono state riviste al rialzo per l'anno corrente (+0,3%), mentre sono rimaste immutate per i due anni successivi (+1,5% e +1,8%). Il miglioramento delle aspettative di inflazione di medio-lungo periodo è stato verosimilmente tra i fattori che hanno portato, a partire dalla fine di aprile, ad una brusca correzione dei corsi dei titoli governativi europei, compresi quelli dei Paesi core, con conseguente incremento dei tassi d'interesse. Con riferimento a tale movimento di "riprezzamento", il Presidente Draghi ha citato diverse possibili spiegazioni, affermando in ogni caso la necessità di abituarsi a maggiori livelli di volatilità, a dispetto della quale il Consiglio Direttivo si è detto comunque determinato a mantenere stabile il proprio approccio di politica monetaria.

Negli Stati Uniti, terminato il terzo programma di Quantitative Easing, l'attenzione degli investitori è concentrata sulle tempistiche del futuro rialzo dei tassi sui federal funds. Nella riunione del 17 giugno, il FOMC ha lasciato invariati i tassi d'interesse tra 0% e 0,25%, in linea con le attese dagli analisti. Nel suo comunicato, l'istituto centrale ha dichiarato che l'attività economica è in moderata espansione e che, rispetto alle previsioni iniziali, si prevede una maggiore gradualità nel rialzo dei tassi d'interesse e una più pacata crescita del prodotto interno lordo. Nella riunione di politica monetaria del 18 giugno, la Bank of Japan ha confermato lo stimolo monetario in essere, ovvero il piano d'acquisto di asset finanziari per un ammontare annuo di 80.000 miliardi di yen (circa 660 miliardi di dollari). L'inflazione, escludendo l'effetto diretto dell'aumento della tassa sui consumi, rimane intorno allo 0%, mentre le aspettative di lungo periodo sono leggermente aumentate, fornendo un segnale positivo al fine del raggiungimento del target del 2%.

Il 15 gennaio la Banca Centrale Svizzera ha deciso di rimuovere il livello minimo a 1,20 sul cambio Euro/Franco Svizzero, fissato nel 2011 al fine di contrastare l'eccessivo apprezzamento della valuta svizzera, sfruttata dagli investitori come "bene rifugio", e proteggere così gli interessi economici nazionali evitando un crollo delle esportazioni. Contestualmente, per evitare un eccessivo effetto di stretta monetaria, ha abbassato il tasso di interesse sui depositi a vista oltre una certa entità di 0,5%, portandolo a -0,75%.

Nel secondo trimestre, il protrarsi delle tensioni relative alla questione greca ha continuato a comportare incertezza e volatilità sui mercati finanziari. Dopo la vittoria del partito di sinistra radicale Syriza alle elezioni parlamentari del 25 gennaio, era stata definita una bozza di accordo con le Istituzioni creditrici in occasione dell'Eurogruppo del 20 febbraio, che subordinava lo sblocco dell'ultima tranche del secondo piano di bail-out (pari a 7,2 miliardi di euro) all'impegno, da parte del governo greco, a definire una serie di riforme a favore del risanamento delle condizioni economiche del Paese. A tal proposito tuttavia, nonostante le varie occasioni di confronto succedutesi nel corso degli ultimi mesi tra gli esponenti del Governo greco e quelli di Commissione Europea, Banca Centrale

Europea e Fondo Monetario Internazionale, la questione ha assunto, nel corso del tempo, una rilevanza crescente, viste le ingenti scadenze dei prestiti pregressi in programma, specie nel mese di giugno a favore del FMI.

La situazione delle banche greche si è fatta, altresì, via via più precaria, a causa dei crescenti deflussi di depositi che hanno reso vitale il ricorso al fondo di emergenza messo a disposizione dalla BCE ("ELA", Emergency Liquidity Assistance), il cui tetto massimo è stato di conseguenza ripetutamente innalzato negli ultimi mesi. In seguito al rifiuto da parte del Governo greco della proposta avanzata dai creditori il 26 giugno, il Primo Ministro Tsipras ha annunciato il lancio di un referendum tenutosi lo scorso 5 luglio, attraverso il quale il popolo greco è stato direttamente chiamato ad esprimersi sull'accettazione delle richieste dei creditori. Il risultato è stata una netta vittoria del "no" (con il 61% dei voti) e ha spiazzato i sondaggi che prevedevano una sostanziale parità tra le due alternative. A partire dal 29 giugno, la Banca Centrale Greca ha introdotto controlli sui capitali (con disponibilità massima giornaliera di prelievo pari a 60 euro e limitazioni sui trasferimenti di denaro all'estero), onde evitare un'emorragia di depositi dal sistema bancario, e annunciato la chiusura temporanea delle banche, provocando gravi impatti sul tessuto economico greco, mentre la BCE ha stabilito di non alzare ulteriormente il massimale sull'ELA e di aumentare, invece, l'haircut applicato sui titoli portati a garanzia. Nonostante l'esito del referendum, vi è stata poi una ripresa delle negoziazioni in seguito ad una richiesta ufficiale avanzata dalla Grecia al fondo salva-Stati ESM (European Stability Mechanism) per un nuovo piano di bail-out di tre anni, i cui dettagli sembrano, in attesa di una definitiva conclusione delle trattative, ricalcare in larga parte le proposte dei creditori del 26 giugno (recentemente respinte dallo stesso referendum). Nel corso del tempo, l'attenzione degli investitori si potrà spostare sull'incertezza relativa all'esito del referendum proposto per il 2017 circa l'appartenenza del Regno Unito all'Unione Europea, che potrebbe comportare il rinvio di alcuni investimenti oltremarica di lungo periodo. Gli ultimi sondaggi suggeriscono un contenuto vantaggio del fronte favorevole alla permanenza nell'UE, ma con la maggioranza della popolazione ancora indecisa.

Dalla osservazione dei principali dati economici recentemente diffusi, emerge come la crescita negli USA nel primo trimestre del 2015 sia stata pari a -0,2% su base trimestrale (annualizzata), in linea con le attese degli analisti, ma inferiore alla rilevazione del trimestre precedente di +2,2%. Nell'area Euro, la crescita nello stesso periodo è risultata, secondo le stime preliminari, pari a +0,4% su base trimestrale (non annualizzata), in linea con le attese degli analisti e con la rilevazione del trimestre precedente.

Dal lato della produzione, nel primo semestre, l'indice diffuso dall'Institute for Supply Management (ISM) conferma, negli Stati Uniti, un livello superiore alla soglia di espansione di 50 sia nella produzione industriale (53,5 in giugno, 51,5 in marzo, 53,5 in gennaio) sia nei servizi (56,0 in giugno, 56,5 in marzo, 56,7 in gennaio). Anche nell'Eurozona, il Purchasing Managers Index (PMI) continua a segnalare la presenza di una fase espansiva del ciclo economico, sia nell'attività manifatturiera (52,5 in giugno, 52,2 in marzo, 51,0 in gennaio), sia nei servizi (54,4 in giugno, 54,2 in marzo, 52,7 in gennaio).

In UK l'incremento dello stesso indice conferma l'espansione nell'attività manifatturiera (51,4 in giugno, 54,3 in marzo, 52,9 in gennaio). L'indice Tankan Business Conditions Large Enterprises Manufacturing, rilevato dalla Banca del Giappone, è salito da +12 nel primo trimestre a +15 nel secondo (+12 le attese); in Cina, l'indice PMI manifatturiero ufficiale (50,2 in giugno da 50,1 in marzo e 49,8 di gennaio) è tornato negli ultimi mesi sopra la soglia espansiva di 50, mentre l'indice PMI rilevato da HSBC (49,4 in giugno da 49,6 in marzo e 49,7 in gennaio) ha continuato ad attestarsi leggermente al di sotto di essa, confermando le attese degli analisti circa una crescita più contenuta rispetto a quanto registrato negli ultimi anni.

Il tasso di disoccupazione nell'area Euro ha mostrato un trend di leggera discesa nella prima parte dell'anno, passando dall'11,3% di gennaio all'11,2% di marzo e all'11,1% di maggio. Nel dettaglio, la disoccupazione è

stata in Italia del 12,4% (da 12,6% di marzo e 12,3% di gennaio) e in Germania, a giugno, del 6,4% (da 6,4% di marzo e 6,5% di gennaio).

La trascorsa prolungata fase congiunturale negativa, l'attuale incerta espansione economica e il calo nei prezzi delle materie prime energetiche limitano le pressioni inflazionistiche in gran parte dei Paesi.

Dal 1° gennaio al 30 giugno, le curve governative statunitense e tedesca hanno, nel primo trimestre, registrato una generalizzata riduzione dei rendimenti e, nel successivo trimestre, un "riprezzamento" su livelli superiori: negli USA, i tassi d'interesse sono passati da 0,66% di inizio anno a 0,56% del 31 marzo e 0,64% del 30 giugno sulla scadenza a due anni, e da 2,17% a 1,92% e 2,35% a dieci anni, mentre in Germania le variazioni sono state ancora più significative a seguito dell'avvio del QE (da -0,098% di inizio anno a -0,252% del 31 marzo e -0,227% del 30 giugno sulla scadenza a 2 anni, da 0,017% a -0,100% e 0,075% a 5 anni, da 0,541% a 0,180% e 0,764% a 10 anni, da 1,389% a 0,605% e 1,572% a 30 anni).

Nel semestre, la curva governativa italiana ha registrato un andamento simmetrico: da 0,289% a 0,022% e 0,145% a 1 anno, da 0,534% a 0,195% e 0,439% a 2 anni, da 0,952% a 0,548% e 1,249% a 5 anni, da 1,890% a 1,242% e 2,334% a 10 anni, da 3,228% a 2,063% e 3,289% a 30 anni. Lo spread tra il debito italiano e tedesco è passato da 135 a 106 e 157 punti base sulla scadenza decennale e da 63 a 45 e 67 su quella biennale; il differenziale tra il debito spagnolo e tedesco è passato da 107 a 103 e 154 punti base sulla scadenza a dieci anni e da 50 a 30 e 66 punti base sulla scadenza a due anni. Nel secondo trimestre, le dinamiche dei rendimenti governativi dei paesi periferici dell'Eurozona sono state chiaramente influenzate dalla negativa evoluzione della crisi finanziaria greca.

Nel semestre, anche i mercati obbligazionari high yield ed emergenti hanno mostrato una riduzione iniziale e un successivo aumento dei rendimenti, ma con una volatilità più contenuta rispetto ai titoli di Stato.

I rendimenti sui mercati emergenti sono mediamente variati da 6,15% di inizio 2015 a 5,99% del 31 marzo e 6,205% del 30 giugno (indice JPMorgan Emerging Markets Bond Index EMBI Global Sovereign Yields, JPEGSOYD Index) e sui mercati high yield da 6,61% di inizio 2015 a 6,18% del 31 marzo e 6,57% del 30 giugno (indice Barclays US Corporate High Yield Yield To Worst, LF98YW Index).

L'Euribor a tre mesi è passato dalla quotazione di 0,078% del 31 dicembre alla quotazione di 0,019% del 31 marzo e di -0,014% del 30 giugno, mentre il Libor USA a tre mesi è passato dalla quotazione di 0,25560% del 31 dicembre alla quotazione di 0,27075% del 31 marzo e di 0,28320% del 30 giugno.

● I mercati finanziari

Da inizio anno al 30 giugno, negli USA lo S&P500 ed il Nasdaq Composite hanno registrato rispettivamente una performance positiva di +0,2% e di +5,3%; nel medesimo periodo, le borse europee hanno mediamente beneficiato di una significativa variazione positiva nella misura di +11,3%.

Le borse emergenti hanno mediamente realizzato un risultato marginalmente positivo pari a +1,7% (indice MSCI EM in dollari), mentre le quotazioni alla borsa di Tokyo hanno registrato un significativo miglioramento (Nikkei225 +16,0%). Nel corso del secondo trimestre, negli USA lo S&P500 (-0,2%) ed il Nasdaq Composite (+1,75%) hanno sovraperformato le borse europee, che hanno mediamente sofferto una variazione negativa nella misura di -4,0%.

Nel primo trimestre, il differenziale economico tra le due aree geografiche (specie sul fronte dell'occupazione) e le divergenti politiche monetarie di Banca Centrale Europea e Federal Reserve sono stati all'origine del significativo rafforzamento del dollaro statunitense verso la moneta unica (da 1,2098 del 31 dicembre a 1,0731 del 31 marzo). In particolare, l'accelerazione del rafforzamento a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi ha incorporato prima le aspettative e poi la conferma circa l'attuazione del Quantitative Easing da parte della Banca Centrale Europea e le speculazioni sul timing del primo rialzo del target sui federal funds rates negli USA.

Nel secondo trimestre, la quotazione del dollaro ha mostrato una relativa maggiore stabilità (1,1147 del 30 giugno). Lo yen è tornato a rafforzarsi contro la moneta unica, dalla quotazione di 144,85 del 31 dicembre a 136,54 del 30 giugno, mentre si è indebolito contro il dollaro, da 119,78 del 31 dicembre a 122,50 del 30 giugno.

A seguito dell'inaspettata decisione, adottata il 15 gennaio, della Banca Centrale Svizzera di rimuovere il livello minimo di 1,20 sul cambio del franco contro euro, quest'ultimo ha subito un rapido e notevole deprezzamento e, dopo un periodo di elevata volatilità, ha chiuso il semestre a quota 1,04184.

Nel primo semestre dell'anno, il Brent (Bloomberg European Dated Brent Forties Oseberg Ekofisk Price, EUCRBRDT Index) è passato dalla quotazione di 55,76 di inizio 2015 a quella di 53,34 dollari del 31 marzo e di 61,36 del 30 giugno, mostrando una relativa stabilità dopo la storica correzione registrata nel 2014 (110,82 dollari al 31 dicembre 2013).

L'oro (Gold Spot Price, GOLDS Comdty) è passato dalla quotazione di 1.184,86 dollari per un'oncia di inizio 2015 a 1.183,68 del 31 marzo e a 1172,35 del 30 giugno, mostrando una sostanziale stabilità nel secondo trimestre.

● Il mercato bancario¹

La raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI a maggio 2015, la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 23,4 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1,4% (-1,6% ad aprile 2015; -0,6% a maggio 2014). Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.704 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+191,3 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+282,3 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-91 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a maggio 2015 una variazione tendenziale pari a +3,8% (+3,7% ad aprile 2015), segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 46,9 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine maggio un livello di 1.282,8 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -14,3% (-14,6% ad aprile 2015), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 70,3 miliardi di euro.

L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 421,1 miliardi di euro. Ad aprile 2015 dopo oltre 40 mesi per il quarto mese consecutivo è tornato positivo il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 330 miliardi di euro, 8,7% in più di un anno prima (+3,8% il mese precedente). Relativamente alla remunerazione media della raccolta bancaria nei primi cinque mesi del 2015 si rileva una leggera flessione.

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a maggio 2015 a 1,33% (1,35% ad aprile 2015) rispetto a 2,89% a fine 2007. Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e

¹ Fonte: ABI Monthly Outlook — Andamenti in sintesi — Giugno 2015.

società non finanziarie è lievemente diminuito collocandosi allo 0,60% (0,62% ad aprile 2015), in assestamento quello delle obbligazioni al 3,07% (3,07% anche ad aprile 2015), e quello sui pct a 1,20% (1,22% il mese precedente).

Gli impieghi bancari

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a maggio 2015, un miglioramento – ancorché ancora su valori negativi – della sua dinamica annua; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia si colloca a 1.815 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -1,1% (-1,1% anche il mese precedente).

In lieve miglioramento risultata la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (-1,4% a maggio 2015, -1,6% il mese precedente) che a fine maggio 2015 risultano pari a 1.544,6 miliardi di euro (1.450 miliardi fine 2007, +94,5 miliardi circa da allora ad oggi). I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a maggio 2015, a 1.403 miliardi di euro, segnando una variazione annua lievemente negativa, pari a -0,6%, il miglior risultato da maggio 2012 (-0,9% ad aprile 2015; -0,3% nella media Area Euro ad aprile 2015). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 124 miliardi. Quindi tutte e tre gli aggregati degli impieghi mostrano un recupero rispetto al picco negativo registrato a novembre 2013. A maggio 2015, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a maggio 2015 pari al 3,44% (minimo storico), 3,49% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato al 2,10%, il valore più basso da maggio 2010 (dal 2,28% di aprile 2015; 5,48% a fine 2007).

Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,68% (2,63% il mese precedente e segnando il valore più basso da settembre 2010).

Le sofferenze bancarie

Ad aprile 2015 le sofferenze lorde sono risultate pari a 191,6 miliardi di euro, 2,1 miliardi in più rispetto a marzo 2015 e circa 25,1 miliardi in più rispetto a fine aprile 2014, segnando un incremento annuo di circa il 15,1% (+24,9% ad aprile 2014). In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 10% ad aprile 2015, il valore più elevato dell'ultimo ventennio: a fine 1996 aveva raggiunto il 9,9% (8,8% un anno prima; 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi), valore che raggiunge il 16,8% per i piccoli operatori economici (14,9% ad aprile 2014), il 16,9% per le imprese (14,2% un anno prima) ed il 7,2% per le famiglie consumatrici (6,5% ad aprile 2014).

Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni, ad aprile 2015 esse sono risultate pari a circa 82,3 miliardi di euro, in aumento rispetto a 80,9 miliardi del mese precedente.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono aumentate di circa 5,5 miliardi (+7,2% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al 15,5% di un anno prima). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,56% (4,42% a marzo 2015 e 4,23% ad aprile 2014).

● Andamento della gestione

Al 30 giugno 2015 il totale delle attività e passività della Banca ammonta a 24.919,8 milioni di euro rispetto a 23.053,9 milioni di euro al termine del 2014, in crescita di 1.865,9 milioni di euro (+8,1%), principalmente in relazione all'incremento delle posizioni in titoli di Stato italiani.

La raccolta diretta dalla clientela passa da 1.890,3 milioni di euro del primo semestre 2014 a 2.173,3 milioni di euro al termine del semestre in esame, di cui 1.539,5 milioni di euro riferiti a fondi e gestioni.

Il saldo degli impieghi alla clientela cresce a 6.898,6 milioni di euro rispetto a 6.518,7 milioni di euro del 31 dicembre 2014, principalmente per effetto dell'incremento degli altri finanziamenti (+263,7 milioni di euro), dei mutui residenziali (+241,9 milioni di euro) e dei maggiori prestiti personali (+126,4 milioni di euro). Tale variazione è solo parzialmente rettificata da minori operazioni in titoli di debito (-150,9 milioni di euro) e da minori pronti contro termine attivi (-120,3 milioni di euro).

I dossier titoli della clientela retail passano da 3.222,9 milioni di euro del primo semestre 2014 a 3.176,1 milioni di euro al termine del semestre in esame.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM) riportano un incremento di 420,2 milioni di euro passando da 2.204,2 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 2.624,4 milioni di euro al termine del semestre in esame. Le Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) registrano invece un incremento rispetto alla consistenza di fine 2014, passando da 12.732,1 milioni di euro a 13.098,5 milioni di euro al 30 giugno 2015, principalmente per effetto degli investimenti in titoli di Stato italiani.

Alla data del 30 giugno 2015 la riserva da valutazione delle Attività finanziarie disponibili per la vendita iscritta a patrimonio netto riporta un saldo positivo pari a +83,6 milioni di euro rispetto ad un saldo positivo di fine 2014 pari a +101,4 milioni di euro.

Gli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione (HFT) si attestano a 682,4 milioni di euro rispetto alla consistenza netta di fine anno pari a 327,8 milioni di euro registrando un incremento netto di +354,6 milioni di euro.

Il margine finanziario netto della Banca si attesta a 111,7 milioni di euro rispetto a 115,9 milioni di euro del semestre di confronto:

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014	Variazione
Margine interesse	110.099	100.865	9%
Risultato netto attività di negoziazione	2.383	(1.289)	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.035)	(3.041)	(66%)
Utile (perdita) da cessione (riacquisto) di:	298	19.406	(98%)
- Crediti	-	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	805	19.432	(96%)
- Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-
- Passività finanziarie	(507)	(26)	n.s.
Margine finanziario netto	111.745	115.941	(4%)

Nel semestre in esame si registra un incremento del margine di interesse per 9,2 milioni di euro, minori utili realizzati dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (-18,6 milioni di euro) e il miglioramento del risultato delle attività di negoziazione (+3,7 milioni di euro).

Il margine commissionale aumenta da 30,5 milioni di euro del 30 giugno 2014 a 33,0 milioni del semestre in esame (+2,5 milioni di euro), principalmente in relazione a maggiori commissioni attive per +40,6 milioni di euro a cui si contrappone un incremento degli oneri per commissioni passive (+38 milioni di euro). La crescita delle

masse in gestione ha infatti generato un incremento delle commissioni nette nonostante i maggiori oneri a fronte della forte crescita della raccolta netta del semestre in esame rispetto al periodo di confronto.

I dividendi di competenza del semestre ammontano a 94,7 milioni di euro (30.06.2014: 136,2 milioni di euro) registrando un decremento di 41,5 milioni di euro rispetto al periodo di confronto che beneficiava della distribuzione straordinaria di riserve di utili da parte di Banco Mediolanum (-31,8 milioni di euro).

La voce rettifiche di valore nette riporta un onere a carico del semestre di 6,6 milioni di euro rimanendo sostanzialmente in linea rispetto al periodo di confronto (+0,3 milioni di euro rispetto a giugno 2014).

Le spese per il personale dipendente passano da 63,5 milioni di euro del 30 giugno 2014 a 71,7 milioni di euro al termine del semestre in esame, in crescita di 8,2 milioni di euro, prevalentemente per l'incremento dell'organico medio della Banca a 1.909 unità rispetto a 1.795 unità del periodo di confronto:

Unità	30.06.2015	31.12.2014	30.06.2014
Dirigenti	72	67	66
Quadri	271	242	228
Impiegati	1.566	1.529	1.501
Altro Personale dipendente	-	2	-
Totale	1.909	1.840	1.795

Le Altre spese amministrative si attestano a 112,9 milioni di euro, in crescita di 4,4 milioni di euro rispetto al dato del 30 giugno 2014 che era pari a 108,5 milioni di euro. In particolare l'incremento è dovuto a maggiori spese sostenute per i sistemi informativi (+3,5 milioni di euro) legate allo sviluppo di nuove tecnologie a servizio della clientela per la crescita dei volumi dell'operatività bancaria, spese per l'organizzazione di conventions (+2,6 milioni di euro) parzialmente rettificati da minori spese promozionali e pubblicitarie (-2,9 milioni di euro).

Le rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali evidenziano una lieve crescita (+1,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Gli accantonamenti (netti) per rischi e oneri si attestano a 22,9 milioni di euro, in aumento di 6,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (30.06.2014: 16,7 milioni di euro) principalmente in relazione alla riduzione dei tassi di interesse di mercato rilevati ai fini dell'attualizzazione delle passività attese nonché per effetto dell'aggiornamento delle ipotesi utilizzate per la stima dei fondi per obblighi contrattuali nei confronti della rete di vendita, ed in particolare per effetto della progressiva riduzione del tasso di turnover della rete di vendita.

In particolare si registrano maggiori accantonamenti netti al fondo indennità suppletiva di clientela (+13,7 milioni di euro) a cui si contrappongono minori accantonamenti netti al fondo illeciti agenti e a cause legali (rispettivamente -3,9 milioni di euro e -3,1 milioni di euro).

I proventi netti di gestione passano da 6,9 milioni di euro del 30 giugno 2014 a 5,9 milioni di euro del semestre in esame, in diminuzione di 1 milione di euro a fronte dei maggiori oneri per transazioni e risarcimenti che passano da -4,4 milioni di euro del periodo di confronto a -5,3 milioni di euro del semestre in esame.

● Le partecipazioni

Al 30 giugno 2015 la consistenza delle partecipazioni detenute dalla Banca in imprese del Gruppo risulta pari

a euro 353,2 milioni di euro (31.12.2014: 354,0 milioni di euro), registrando un decremento di 0,8 milioni di euro. Nel semestre in esame si registrano versamenti in conto aumento capitale a favore della controllata tedesca Bankhaus August Lenz (+3,9 milioni di euro) nonché una riduzione di valore della medesima partecipazione a fronte delle perdite registrate da quest'ultima nel primo semestre 2015 (-4,4 milioni di euro); inoltre nel semestre in esame si registra una rettifica di valore sulla partecipazione in Mediolanum Fiduciaria, a fronte delle perdite registrate da quest'ultima al 30 giugno 2015 (-0,3 milioni di euro al 30 giugno 2015).

Con riferimento all'andamento della gestione delle società controllate da Banca Mediolanum, di seguito viene fornita una breve sintesi dei principali risultati del semestre.

Gruppo Banco Mediolanum – Il gruppo bancario spagnolo chiude il semestre con un risultato consolidato negativo per -1,8 milioni di euro rispetto ad un risultato di +6,2 milioni di euro del primo semestre 2014. Il risultato negativo è interamente imputabile ad un accantonamento per una causa legale, che ha inciso sul risultato del periodo per -7,8 milioni di euro già al netto del relativo effetto fiscale.

La raccolta netta in prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +148,3 milioni di euro rispetto a +195,8 milioni di euro del primo semestre dell'anno precedente. Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, il semestre in esame registra un saldo positivo di 160,1 milioni di euro rispetto ad un saldo negativo di -5,8 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Al 30 giugno 2015 le masse amministrate e gestite della clientela ammontano a 3.435,9 milioni di euro rispetto a 3.036,5 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

La rete di vendita è composta da n. 750 unità (31.12.2014: n. 749 unità): di cui n. 715 consulenti globali (31.12.2014: 712 unità).

Gamax Management AG – La società di gestione lussemburghese registra al 30 giugno 2015 un utile netto di +6,0 milioni di euro, in forte aumento rispetto al risultato dello stesso periodo dell'esercizio precedente (30.06.2014: +1,8 milioni di euro). Con riferimento al comparto retail, la raccolta netta del semestre è negativa per -17,9 milioni di euro (30.06.2014: -20,8 milioni di euro).

Il patrimonio gestito retail al termine del semestre ammonta a 219,7 milioni di euro (31.12.2014: 209,4 milioni di euro).

Bankhaus August Lenz & Co. AG – La banca tedesca chiude il semestre al 30 giugno 2015 con una perdita netta di -4,4 milioni di euro, rispetto alla perdita del primo semestre 2014 pari a -5,4 milioni di euro.

La raccolta netta del comparto gestito registra nel semestre un saldo positivo di 10,5 milioni di euro (30.06.2014: 8,8 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +3,5 milioni di euro (30.06.2014: 1,2 milioni di euro).

Al termine del semestre in esame il saldo delle masse amministrate e gestite della clientela ammonta a 295,5 milioni di euro (31.12.2014: 274,6 milioni di euro).

La rete di vendita al 30 giugno 2015 è costituita da n. 52 unità (60 unità al 31 dicembre 2014).

Mediolanum International Funds Ltd – La società di fondi irlandese chiude il semestre al 30 giugno 2015 con un utile netto di +248,9 milioni di euro, con un incremento di +84,8 milioni di euro rispetto al risultato dello stesso periodo dell'anno precedente (30.06.2014: +164,1 milioni di euro).

La raccolta netta al 30 giugno 2015 è positiva per +1.272,1 milioni di euro (30.06.2014: +757,2 milioni di euro). Il patrimonio gestito alla data del 30 giugno 2015 ammonta a 31.523,3 milioni di euro rispetto a 28.920,7 milioni di euro del 31 dicembre 2014 (+9%).

Mediolanum Asset Management Ltd – La società di gestione irlandese registra al 30 giugno 2015 un utile netto di +9,9 milioni di euro rispetto a +9 milioni di euro del primo semestre 2014.

Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A. – La società di gestione italiana presenta un utile netto al 30 giugno 2015 pari a 16,0 milioni di euro in lieve aumento rispetto ai 14,6 milioni di euro del primo semestre del 2014. La raccolta netta al 30 giugno 2015 è positiva per +369,7 milioni di euro (30.06.2014: +1.507,0 milioni di euro). Il Patrimonio gestito direttamente dalla Società si attesta al termine del semestre in esame a 7.418,6 milioni di euro rispetto a 6.867,7 milioni di euro del 31 dicembre 2014 (+8%). Relativamente ai Fondi Institutional, il Patrimonio gestito diretto ammonta a 699,2 milioni di euro (+244,6 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014).

Mediolanum Fiduciaria S.p.A. – La società registra al 30 giugno 2015 una perdita netta di 303,2 migliaia di euro (30.06.2014: -210,2 migliaia di euro).

Alla data del 30 giugno 2015 le masse fiduciarie in gestione ammontano a 135,3 migliaia di euro (31.12.2014: 94,5 migliaia di euro). I mandati perfezionati in essere sono pari a n. 78 (n. 74 alla chiusura dell'esercizio 2014).

● **Determinazione dei Fondi Propri di Banca Mediolanum S.p.A.**

Al 30 giugno 2015 la consistenza del patrimonio netto, incluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 864,6 milioni di euro rispetto a 987,3 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

La variazione intervenuta, pari a -122,7 milioni di euro, è da porre in relazione alla distribuzione dell'utile di fine 2014 (di cui la distribuzione del dividendo per 136,5 milioni di euro e l'aumento della riserva legale per 7,2 milioni di euro), alla forte diminuzione della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (-17,8 milioni di euro) solo parzialmente compensata dall'aumento delle riserve di patrimonio netto per effetto della contabilizzazione delle stock options di periodo (+1,1 milioni di euro).

Per quanto riguarda i requisiti prudenziali di vigilanza, in base alle nuove disposizioni regolamentari in vigore (Basilea 3) i ratio patrimoniali della Banca al 30 giugno 2015 risultano al di sopra delle soglie minime fissate dalla nuova disciplina regolamentare e si attestano a:

Valori in %	30.06.2015 ¹	31.12.2014	30.06.2014
Common Equity Tier 1 Ratio (CET1)	12,865%	13,905%	14,472%
Tier 1 Ratio	12,865%	13,905%	14,472%
Total Capital Ratio	13,038%	14,304%	19,005%

¹ I coefficienti patrimoniali esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza

Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte F, Informazioni sul Patrimonio.

● **Progetto di Fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A.**

In data 25 maggio 2015 Mediolanum S.p.A. e Banca Mediolanum S.p.A. hanno approvato il progetto di fusione concernente la fusione "inversa" della controllante in Banca Mediolanum S.p.A. Tale operazione comporterà la quotazione delle azioni di Banca Mediolanum sul mercato telematico azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. ("MTA").

La Fusione si pone nel contesto della razionalizzazione della struttura del Gruppo Bancario Mediolanum conseguente alla recente assunzione del ruolo di capogruppo da parte della controllante Mediolanum S.p.A.

A seguito della Fusione, Banca Mediolanum ritornerà a svolgere le attività di indirizzo e coordinamento del gruppo bancario. L'operazione di Fusione consegue l'obiettivo di accorciare la catena partecipativa, di efficientare i processi organizzativi e gestionali, al contempo migliorando il livello di redditività e salvaguardando i marchi e la vocazione commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum, da sempre caratterizzata dalla centralità del cliente e dai valori di solidità e sicurezza.

La Fusione sarà effettuata utilizzando, quali situazioni patrimoniali di riferimento, i bilanci predisposti da Mediolanum S.p.A. e da Banca Mediolanum S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Per effetto della Fusione, gli attuali soci di Mediolanum S.p.A. diverranno soci di Banca Mediolanum.

Il Progetto di Fusione prevede l'assegnazione agli azionisti di Mediolanum di n. 1 (una) azione ordinaria Banca Mediolanum per ogni n. 1 (una) azione ordinaria di Mediolanum da essi detenuta. Le azioni di Banca Mediolanum attribuite in concambio agli aventi diritto avranno godimento regolare ed attribuiranno ai loro possessori i medesimi diritti.

Nel contesto della Fusione è stato previsto che le azioni ordinarie di Banca Mediolanum siano ammesse a quotazione sul MTA.

L'attuazione del progetto di Fusione è subordinata alle seguenti condizioni:

- al rilascio del provvedimento di autorizzazione di Banca d'Italia sulla Fusione e sulla conseguente adozione del Nuovo Statuto di Banca Mediolanum, ai sensi degli articoli 56 e 57 del D.Lgs. n. 385/1993, che costituisce condizione per l'iscrizione presso il competente registro delle imprese del Progetto di Fusione;
- al rilascio del provvedimento di ammissione a quotazione sul MTA delle azioni ordinarie di Banca Mediolanum;
- al rilascio del provvedimento di autorizzazione da parte di Consob alla pubblicazione del Prospetto Informativo di ammissione a quotazione sul MTA delle azioni ordinarie di Banca Mediolanum;
- e infine a che l'ammontare in denaro eventualmente da pagarsi ai sensi dell'articolo 2437-quater del codice civile agli azionisti di Mediolanum che abbiano esercitato il diritto di recesso in relazione alla Fusione, non ecceda complessivamente l'importo di 100 milioni di euro.

Tale ultima condizione è posta nell'esclusivo interesse di Mediolanum, la quale avrà la facoltà di rinunciarvi.

L'adozione del Nuovo Statuto di Banca Mediolanum comporterà tra l'altro un cambiamento significativo rispetto all'attività di Mediolanum e, di conseguenza, i soci di Mediolanum S.p.A. che non avranno concorso alla deliberazione assembleare di approvazione del Progetto di Fusione avranno diritto di esercitare il recesso ai sensi dell'articolo 2437, comma 1, lett. a), del codice civile. In ogni caso, l'efficacia del recesso sarà subordinata all'efficacia della Fusione.

Il valore di liquidazione delle azioni ordinarie Mediolanum S.p.A. ai fini del recesso è di euro 6,611 per azione ed è stato determinato facendo riferimento alla media aritmetica dei prezzi di chiusura delle azioni nei sei mesi precedenti il 25 maggio 2015 ossia la data di pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea straordinaria di Mediolanum S.p.A. convocata per deliberare sul Progetto di Fusione, ai sensi dell'art. 2437-ter del codice civile.

Gli effetti della Fusione, sotto il profilo civilistico, decorreranno dalla data indicata nell'atto di Fusione, che potrà coincidere o essere successiva a quella dell'ultima delle iscrizioni di cui all'articolo 2504-bis del codice civile.

Le operazioni dell'incorporanda saranno imputate al bilancio dell'Incorporante a decorrere dal primo giorno dell'esercizio sociale in corso al tempo in cui la Fusione spiegherà i propri effetti ai sensi dell'articolo 2504-bis del codice civile. Dalla medesima data decorreranno gli effetti fiscali.

Sempre in data 25 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A. ha deliberato di convocare l'Assemblea straordinaria degli Azionisti per il giorno 29 settembre 2015 in prima convocazione, e in data 7 ottobre 2015 e 18 novembre 2015 in seconda e terza convocazione.

Si segnala che in data 21 luglio 2015 Banca d'Italia ha rilasciato l'autorizzazione al progetto di fusione ai sensi dell'art. 57 del Testo Unico Bancario ed il connesso accertamento ex art.li 56 e 61 del Testo Unico Bancario in merito alle conseguenti modifiche statutarie.

● **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU)** **e Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU)**

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU³) definisce le nuove regole di risoluzione applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste saranno finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire con una contribuzione ex-ante (più una parte eventuale ex-post, al verificarsi di determinate circostanze). Di conseguenza, a partire dal 1° gennaio 2015 ed entro il 31 dicembre 2024 (arco temporale di 10 anni), ciascun fondo nazionale dovrà raggiungere un livello obiettivo di risorse (target level) pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti.

Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation – 2014/806/EU), che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce la creazione del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund – SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB).

Di conseguenza, a partire dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2023 (arco temporale di 8 anni), il Fondo di risoluzione unico dovrà raggiungere un livello obiettivo (target level) di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria.

Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria (tra cui quelle italiane) dovrebbero contribuire dal 2015 al Fondo di risoluzione nazionale che confluirà dal 2016 al Fondo di risoluzione unico.

In aggiunta la Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU), che è entrata in vigore il 3 luglio 2015, è stata emanata con l'intento di rafforzare la tutela dei depositanti e di armonizzare il quadro normativo a livello comunitario ed impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante.

La Direttiva prevede il raggiungimento del livello obiettivo (target level), fissato allo 0,8% dei depositi garantiti, entro il 3 luglio 2024 (arco temporale di 10 anni).

Sia il Fondo Nazionale per la risoluzione che il DGS prevedono l'obbligo di versamento di un contributo annuale da parte dell'ente creditizio sulla base della relativa struttura del passivo (le passività al netto dei fondi propri e dei depositi garantiti della singola banca nel primo caso e il totale dei depositi garantiti della singola banca nel secondo).

Tali contributi saranno versati in parte per cassa e in parte tramite impegni e la quantificazione sarà subordinata al peso della singola banca rispetto al sistema nonché a parametri specifici di rischiosità (per singola banca). Nell'esercizio 2013 è stata emanata l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", che chiarisce la modalità di contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo. Tale interpretazione costituisce un'importante fonte interpretativa per definire il trattamento contabile, al momento in fase di approfondimento da parte del settore bancario.

In particolare l'IFRIC 21 chiarisce che:

- un'entità rileva una passività per un tributo quando l'attività che innesca il pagamento, descritta da una norma di legge, si verifica;
- una passività per tributi è accantonata progressivamente solo se l'attività che innesca il pagamento si verifica lungo un certo arco temporale;
- per un tributo il cui pagamento è innescato dal raggiungimento di un livello minimo, nessuna passività si rileva prima del raggiungimento di quel livello minimo.

Alla luce dell'interpretazione dell'IFRIC 21 si ritiene che entrambi i contributi ai fondi siano da contabilizzare progressivamente, sulla base della quota annuale, in quanto la condizione che implica l'obbligo di contribuzione in capo alla banca (ossia la struttura del passivo dell'ente creditizio stesso) è verificata secondo tale cadenza.

Allo stato attuale le predette Direttive sono in attesa delle relative norme di recepimento nell'ordinamento nazionale, per cui non risultano direttamente applicabili in Italia.

Pertanto, in assenza del completamento dell'iter di recepimento, nella presente relazione semestrale non si ritiene sussistano i presupposti per l'iscrizione a conto economico dei contributi ai fondi sopra richiamati.

Sulla base delle informazioni disponibili, l'impatto economico su base annua relativo a detti fondi è stimabile nel suo complesso a circa 10 milioni di euro. Tale stima tiene conto dell'attuale contesto normativo (in mutamento), delle informazioni disponibili alla data e potrebbe variare anche sensibilmente rispetto al contributo effettivo.

● Altre informazioni

In data 4 dicembre 2014 è stato avviato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) un procedimento ai sensi dell'art. 27, comma 3, del D.Lgs. n. 206 del 6 settembre 2005 (Codice del Consumo) nei confronti di Banca Mediolanum S.p.A., successivamente esteso soggettivamente alla consociata Mediolanum Assicurazioni S.p.A..

Tale procedimento, n. PS/9854, è volto ad accertare i possibili profili di scorrettezza della pratica commerciale di Banca Mediolanum la quale, nell'offerta dei contratti "Mutuo Mediolanum Freedom" e "Mutuo Ristrutturazione Mediolanum Riparti Italia", che prevedono la sottoscrizione di polizze assicurative obbligatorie contro i danni all'immobile e a protezione del credito erogato, avrebbe stabilito per tali coperture assicurative "specifici e stringenti requisiti minimi di difficile replicabilità sul mercato", tali "da precludere, nei fatti, la possibilità prospettata nei fogli informativi al mutuatario di rivolgersi ad altre soluzioni assicurative costringendolo a "scegliere" la copertura collocata dal professionista (Banca Mediolanum) e offerta da Mediolanum Assicurazioni S.p.A. e in ciò realizzando una "pratica legante" tra prodotti di mutuo e assicurazione in violazione dell'art. 21, comma 3-bis, del Codice del Consumo".

Contestualmente, l'Autorità Garante ha proceduto anche ad un accertamento ispettivo presso la consociata Mediolanum Assicurazioni S.p.A. per acquisire dati ed informazioni ai fini dell'istruttoria.

Nell'ambito di tale procedimento, di cui è prevista la conclusione il prossimo 8 agosto 2015, Banca Mediolanum

ha puntualmente fornito le ulteriori informazioni e documentazioni richieste, in aggiunta a quelle già acquisite in ambito ispettivo.

La Banca, con il supporto di uno studio esterno specializzato e delle funzioni Legale e Compliance, ha inoltre partecipato ad una audizione presso gli uffici dell'Autorità per una più esauriente rappresentazione della visione e ha tempestivamente depositato le proprie memorie difensive.

Nell'ambito del procedimento Banca Mediolanum, di concerto con la Compagnia Assicurativa, ha altresì presentato una proposta di "Impegni", ai sensi dell'art. 14-ter della legge 287/1990, con l'intento di far venire meno eventuali profili ritenuti non corretti e poter quindi consentire, in caso di accettazione degli impegni da parte dell'Autorità, di chiudere il procedimento senza accertamento dell'infrazione.

Tuttavia, l'Autorità ha ritenuto di respingere la citata "proposta di impegni" della Banca, cui aveva aderito anche la Compagnia per quanto di competenza, ritenendola non idonea a rimuovere i profili di scorrettezza contestati nel procedimento.

Per quanto non sia possibile un giudizio, se non prognostico, sulla decisione dell'Autorità, alla data della redazione della situazione dei conti in esame, in considerazione del rigetto degli impegni proposti, gli Amministratori ritengono che il rischio di una passività sia da ritenersi probabile e anche sulla base di quanto stimato dallo studio legale esterno che assiste la Società hanno ritenuto di effettuare uno stanziamento pari a 350 mila euro.

In relazione al contenzioso fiscale ai fini dell'IRES e dell'IRAP avente ad oggetto il livello delle retrocessioni commissionali liquidate da Mediolanum International Funds Ltd a favore della Società, si segnala che, con riferimento agli avvisi di accertamento relativi alle annualità 2008 e 2009 notificati il 23 dicembre 2014, in data 19 giugno 2015 è stato opposto ricorso dinnanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Milano ed è in corso di attivazione la procedura amichevole prevista dall'articolo 6 della Convenzione arbitrale internazionale n. 90/436/CEE del 23 luglio 1990. Per una completa disamina della controversia si rinvia a quanto descritto nella relazione al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014.

Così come riportato al 31 dicembre 2014, gli Amministratori, con il supporto del consulente esterno, ritengono che nell'ambito delle procedure esperite possa essere individuato un valore di trasferimento ragionevolmente quantificabile in misura non superiore al 60% delle commissioni di gestione, a cui corrisponde uno stanziamento effettuato al 31 dicembre 2014 pari a 54 milioni di euro a cui si aggiungono 5,7 milioni di euro in relazione al maggiore onere fiscale a fronte delle commissioni di competenza del primo semestre 2015.

● **Eventi di rilievo successivi alla chiusura del semestre**

Ad eccezione di quanto sopra descritto, dopo la data del 30 giugno 2015 non si sono verificati altri fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Banca.

● **Evoluzione prevedibile della gestione**

Ad eccezione di quanto riportato nel paragrafo "Altre informazioni", in ragione dell'andamento dei primi sei mesi dell'esercizio in corso, pur tenendo conto dei rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendente da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede una positiva evoluzione della gestione per l'esercizio 2015.

Basiglio, 29 luglio 2015

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris



**Schemi
di bilancio
semestrale
abbreviato**

Stato Patrimoniale

Voci dell'Attivo

Euro	30.06.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	1.328.644	1.026.916
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	682.385.200	327.760.139
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.098.488.957	12.732.114.507
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.624.376.285	2.204.200.071
60. Crediti verso banche	702.203.403	489.388.359
70. Crediti verso clientela	6.898.583.434	6.518.674.746
80. Derivati di copertura	1.183.752	1.287.110
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	353.153.794	353.953.592
110. Attività materiali	43.359.089	17.032.131
120. Attività immateriali di cui:	38.691.961	35.824.367
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	142.424.149	135.041.918
a) correnti	53.539.456	66.036.090
b) anticipate	88.884.693	69.005.828
b1) di cui alla Legge 214/2011	-	-
150. Altre attività	333.640.459	237.607.444
Totale dell'attivo	24.919.819.127	23.053.911.300

Voci del Passivo e del Patrimonio netto

Euro	30.06.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	1.134.856.276	6.755.202.685
20. Debiti verso clientela	21.462.459.648	13.954.590.677
30. Titoli in circolazione	254.626.823	288.804.794
40. Passività finanziarie di negoziazione	386.660.643	370.259.192
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60. Derivati di copertura	81.079.923	100.218.401
80. Passività fiscali:	115.482.232	125.890.602
a) correnti	60.294.328	64.353.330
b) differite	55.187.904	61.537.272
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	423.509.405	278.974.667
110. Trattamento di fine rapporto del personale	8.782.890	8.643.397
120. Fondi per rischi e oneri:	187.717.429	184.029.737
a) correnti	-	-
b) anticipate	187.717.429	184.029.737
130. Riserve da valutazione	83.743.516	101.633.926
160. Riserve	150.241.992	141.226.538
180. Capitale	600.000.000	600.000.000
190. Azioni proprie (-)	-	-
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	30.658.350	144.436.684
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.919.819.127	23.053.911.300

Conto Economico

Euro	30.06.2015	30.06.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	191.949.054	212.883.969
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(81.849.866)	(112.018.811)
30. Margine di interesse	110.099.188	100.865.158
40. Commissioni attive	273.107.023	232.555.324
50. Commissioni passive	(240.065.913)	(202.050.302)
60. Commissioni nette	33.041.110	30.505.022
70. Dividendi e proventi simili	94.726.051	136.209.132
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.382.731	(1.289.035)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.034.770)	(3.040.971)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	297.984	19.406.626
a) crediti	360	83
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	805.154	19.432.276
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	(1)
d) passività finanziarie	(507.530)	(25.732)
120. Margine di intermediazione	239.512.294	282.655.932
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.593.109)	(6.330.299)
a) crediti	(6.024.882)	(6.003.886)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(488.192)	(291.823)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(80.035)	(34.590)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	232.919.185	276.325.633
150. Spese amministrative:	(184.606.102)	(171.972.185)
a) spese per il personale	(71.656.605)	(63.473.200)
b) altre spese amministrative	(112.949.497)	(108.498.985)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(22.905.638)	(16.743.350)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.837.402)	(1.423.720)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.227.176)	(4.423.232)
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.915.931	6.901.965
200. Costi operativi	(208.660.387)	(187.660.522)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(4.679.798)	(5.398.157)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	133	(59.893)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	19.579.133	83.207.061
260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	11.079.217	3.220.036
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	30.658.350	86.427.097
290. Utile (Perdita) del periodo	30.658.350	86.427.097

Prospetto della redditività complessiva

Euro	30.06.2015	30.06.2014
10. Utile (Perdita) di periodo	30.658.350	86.427.097
<i>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</i>		
40. Piani a benefici definiti	(102.101)	194.411
<i>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</i>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.788.309)	86.289.445
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(17.890.410)	86.483.856
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	12.767.940	172.910.953

Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto al 30 giugno 2014

Euro	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	600.000.000	-	600.000.000	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-
Riserve:					
a) di utili	128.834.652	-	128.834.652	7.701.398	-
b) altre	3.185.042	-	3.185.042	-	-
Riserve da valutazione	73.595.183	-	73.595.183	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	134.703.398	-	134.703.398	(7.701.398)	(127.002.000)
Patrimonio netto	940.318.275	-	940.318.275	-	(127.002.000)

al 30 giugno 2015

Euro	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	600.000.000	-	600.000.000	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-
Riserve:					
a) di utili	138.041.496	-	138.041.496	7.936.684	-
b) altre	3.185.042	-	3.185.042	-	-
Riserve da valutazione	101.633.926	-	101.633.926	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	144.436.684	-	144.436.684	(7.936.684)	(136.500.000)
Patrimonio netto	987.297.148	-	987.297.148	-	(136.500.000)

Variazioni dell'esercizio								
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva al 30.06.2014	Patrimonio netto al 30.06.2014
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-	-	-	-	-	-	-	600.000.000
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	529.512	137.065.562
-	-	-	-	-	-	-	-	3.185.042
-	-	-	-	-	-	-	-	86.483.856
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	86.427.097
-	-	-	-	-	-	-	529.512	986.756.740

Variazioni dell'esercizio								
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva al 30.06.2015	Patrimonio netto al 30.06.2015
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-	-	-	-	-	-	-	600.000.000
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	1.078.770	147.056.950
-	-	-	-	-	-	-	-	3.185.042
-	-	-	-	-	-	-	-	(17.890.410)
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	30.658.350
-	-	-	-	-	-	-	1.078.770	864.643.858

Rendiconto finanziario

Metodo Indiretto

Euro	30.06.2015	30.06.2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	51.238.109	117.578.267
- risultato del periodo	30.658.350	86.427.097
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(306.505)	1.016.283
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.034.770	3.040.971
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.593.109	6.330.299
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.064.578	5.846.952
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	22.905.638	16.743.350
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(17.790.601)	(2.356.197)
- altri aggiustamenti (+/-)	1.078.770	529.512
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.532.411.392)	(1.489.895.868)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(354.625.061)	(182.818.256)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	103.358	1.301.646
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(384.264.860)	(1.197.315.078)
- crediti verso banche: a vista	(31.953.693)	12.269.328
- crediti verso banche: altri crediti	(180.861.351)	448.881.918
- crediti verso clientela	(379.908.688)	(325.376.481)
- altre attività	(200.901.097)	(246.838.945)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.975.029.079	1.361.900.450
- debiti verso banche: a vista	70.910.103	5.655.008
- debiti verso banche: altri debiti	(5.691.256.512)	(140.995.100)
- debiti verso clientela	7.507.868.971	1.090.767.325
- titoli in circolazione	(34.177.971)	109.454.307
- passività finanziarie di negoziazione	16.401.451	178.635.696
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(20.173.248)	20.707.508
- altre passività	125.456.285	97.675.706
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	493.855.796	(10.417.151)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	94.933.878	149.333.036
- dividendi incassati su partecipazioni	94.726.051	136.209.132
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	13.000.000
- vendite di attività materiali	207.827	123.904
2. Liquidità assorbita da	(451.987.946)	(12.524.692)
- acquisti di partecipazioni (inclusi versamenti a copertura perdite)	(3.880.000)	(1.016.110)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(412.279.732)	-
- acquisti di attività materiali	(27.733.444)	(2.402.144)
- acquisti di attività immateriali	(8.094.770)	(9.106.438)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(357.054.068)	136.808.344
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(136.500.000)	(127.002.000)
Liquidità netta generata/assorbita dalla provvista	(136.500.000)	(127.002.000)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	301.728	(610.807)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

PROSPETTO DI RICONCiliaZIONE

Euro	30.06.2015	30.06.2014
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.026.916	1.764.283
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	301.728	(610.807)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura nel periodo	1.328.644	1.153.476



**Note
illustrative**

Note illustrative

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

La Relazione Finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 è redatta in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), inclusi i documenti interpretativi SIC e IFRIC, omologati dalla Commissione Europea fino alla suddetta data, come previsto dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 recepito in Italia dal Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38. Tale situazione è stata predisposta prendendo anche a riferimento le "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la relazione finanziaria semestrale è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

● Principi generali di redazione

La presente Relazione finanziaria semestrale, redatta ai sensi dello IAS 34, è costituita da:

- **uno stato patrimoniale** riferito alla fine del periodo intermedio di riferimento (30.06.2015) e uno stato patrimoniale comparativo riferito alla chiusura dell'esercizio precedente (31.12.2014);
- **un conto economico** del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2015) raffrontato al conto economico comparativo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2014);
- **un prospetto della redditività complessiva** del periodo intermedio di riferimento (1° semestre 2015) raffrontato al conto economico complessivo del corrispondente periodo intermedio dell'esercizio precedente (1° semestre 2014);
- **un prospetto delle variazioni di patrimonio netto** per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- **un rendiconto finanziario** per il periodo tra l'inizio dell'esercizio e la chiusura del semestre di riferimento, con prospetto comparativo per il periodo corrispondente dell'esercizio precedente;
- **le note illustrative**, contenente i riferimenti ai principi contabili utilizzati e altre note esplicative specifiche relative alle operazioni del semestre.

Gli schemi del bilancio sono redatti in unità di euro, quale moneta di conto, mentre le Note Illustrative, salvo quando diversamente indicato, sono redatte in migliaia di euro.

Lo IAS 34 prevede che, per esigenze di tempestività dell'informazione, nel bilancio intermedio ("bilancio abbreviato") possa essere fornita un'informativa più limitata rispetto a quella contenuta nel bilancio annuale e finalizzata essenzialmente a fornire un aggiornamento rispetto all'ultimo bilancio annuale completo. Conseguentemente il bilancio abbreviato dovrà essere letto in concomitanza con il bilancio annuale della Società per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

L'informativa di segmento (IFRS 8) viene fornita a livello di gruppo da Mediolanum S.p.A..

● **Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2015**

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2015.

In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione **IFRIC 21 – Levies**, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 – Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. L'IFRIC 21 verrà utilizzato per la contabilizzazione degli accantonamenti relativi al Single Resolution Fund e Deposit Guarantee Fund.

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle”** che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:

- **IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint Ventures.** La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell'IFRS 3 esclude dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11;
- **IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception (par. 52).** La modifica chiarisce che la portfolio exception inclusa nel paragrafo 52 dell'IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;
- **IAS 40 Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40.** La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 oppure dallo IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva.

Oltre a quanto riportato in merito all'IFRIC 21 non si rilevano impatti significativi per l'introduzione dei citati emendamenti.

● **Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal gruppo al 30 giugno 2015**

In data 21 novembre 2013 è stato pubblicato l'emendamento allo IAS 19 **“Defined Benefit Plans: Employee Contributions”**, che propone di presentare le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del service cost dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un post-employment benefit, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere spalmata sugli anni di servizio del dipendente. La modifica si applica al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. In data 12 dicembre 2013 è stato pubblicato il documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle”** che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:

- **IFRS 2 Share Based Payments** – Definition of vesting condition. Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di “vesting condition” e di “market condition” ed aggiunte le ulteriori definizioni di “performance condition” e “service condition” (in precedenza incluse nella definizione di “vesting condition”);
- **IFRS 3 Business Combination** – Accounting for contingent consideration. La modifica chiarisce che una contingent consideration nell’ambito di business combination classificata come un’attività o una passività finanziaria deve essere rimisurata a *fair value* ad ogni data di chiusura di periodo contabile e le variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
- **IFRS 8 Operating segments** – Aggregation of operating segments. Le modifiche richiedono ad un’entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell’applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano caratteristiche economiche simili;
- **IFRS 8 Operating segments** – Reconciliation of total of the reportable segments’ assets to the entity’s assets. Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività nel suo complesso dell’entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell’entità;
- **IFRS 13 Fair Value Measurement** – Short-term receivables and payables. Sono state modificate le Basis for Conclusions di tale principio al fine di chiarire che con l’emissione dell’IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all’IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un’attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
- **IAS 16 Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets** – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un’attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell’attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;
- **IAS 24 Related Parties Disclosures** – Key management personnel. Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un’entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.

Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nella relazione semestrale della Società dall’adozione di queste modifiche.

● **Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall’Unione Europea**

Alla data di riferimento della presente relazione semestrale gli organi competenti dell’Unione europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti. In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo **IAS 16 Property, plant and Equipment** e allo **IAS 38 Intangibles Assets** – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation”. Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l’emendamento, i ricavi generati da un’attività che include l’utilizzo dell’attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell’attività stessa. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata.

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell’ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d’assicurazione e gli strumenti finanziari.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un’applicazione anticipata (nel maggio 2015 lo IASB ha emesso un Exposure Draft proponendo di differire la data di prima applicazione al 1° gennaio 2018). Gli amministratori si attendono che l’applicazione dell’IFRS 15 possa avere un impatto significativo sugli importi iscritti a titolo di ricavi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio della Società. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Società non avrà completato un’analisi dettagliata dei contratti con i clienti.

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell’**IFRS 9 – Strumenti finanziari**. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell’IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

A seguito della crisi finanziaria del 2008, su istanza delle principali istituzioni finanziarie e politiche, lo IASB ha iniziato il progetto volto alla sostituzione dell’IFRS 9 ed ha proceduto per fasi. Nel 2009 lo IASB ha pubblicato la prima versione dell’IFRS 9 che trattava unicamente la Classificazione e valutazione delle attività finanziarie; successivamente, nel 2010, sono stati pubblicati i criteri relativi alla classificazione e valutazione delle passività finanziarie e alla derecognition (quest’ultima tematica è stata trasposta inalterata dallo IAS 39). Nel 2013 l’IFRS 9 è stato modificato per includere il modello generale di hedge accounting. A seguito della pubblicazione attuale, che ricomprende anche l’impairment, l’IFRS 9 è da considerarsi completato ad eccezione dei criteri riguardanti il macro hedging, sul quale lo IASB ha intrapreso un progetto autonomo.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell’emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto “Other comprehensive income” e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value* through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di hedge accounting allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.

In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle". Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:

- **IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations.** La modifica introduce linee guida specifiche al principio nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un disposal group) dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution. Le modifiche definiscono che (i) tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held-for-sale;
- **IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure.** Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un servicing contract costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi. Tuttavia, tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa;
- **IAS 19 – Employee Benefits.** Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli high quality corporate bonds utilizzati per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei high quality corporate bonds da considerare sia quella a livello di valuta;
- **IAS 34 – Interim Financial Reporting.** Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l'informativa richiesta è presentata nell'interim financial report, ma al di fuori dell'interim financial statements. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un cross-reference dall'interim financial statements ad altre parti dell'interim financial report e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'interim financial statements.

In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 1 – Disclosure Initiative. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Non performing exposures (NPE) e forborne exposures

Si segnala infine che, rispetto al bilancio 2014, trova applicazione a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova nozione di attività deteriorate adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della circolare 272 "Matrice dei Conti", in seguito al recepimento delle nuove definizioni di *non-performing exposures* (NPE) e di *forborne exposures* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015 (di seguito ITS).

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili (*unlikely to pay*) e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; l'insieme di tali categorie corrisponde all'aggregato delle *non-performing exposures* di cui agli ITS. È stata introdotta, inoltre, la definizione di esposizioni oggetto di concessioni (*forborne exposures*), trasversale alle esposizioni di "performing" e "non-performing". Le precedenti nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturare sono abrogate.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dai contratti derivati.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto descritto nella Parte E.

ALTRE INFORMAZIONI

● Uso di stime

Come per la chiusura dell'esercizio 2014, la redazione della relazione finanziaria semestrale secondo i Principi Contabili IAS/IFRS ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti, nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del *fair value*);
- l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 – IAS 36;
- le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri nonché accantonamenti fiscali;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Informativa sul *fair value*

La presente sezione comprende la disclosure sul *fair value* così come richiesta dall'IFRS 13. Il *fair value* è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model). Il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

Gerarchia del *fair value*

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano input osservabili in mercati attivi;
- Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di *fair value* delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

La policy stabilisce le regole che la Società impiega sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. Si segnala che nel corso del primo semestre 2015 non si sono riscontrate variazioni di classificazione dei livelli di *fair value* rispetto all'esercizio precedente.

Descrizione del processo di valutazione per la misurazione del FV degli strumenti classificati ai livelli 2 e 3 della gerarchia del FV

Gli strumenti di livello 2 sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti e da quote di Hedge Fund of Funds (HFoF) nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il *fair value* delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- il tasso privo di rischio;
- lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il valore delle posizioni in HFoF viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile. Il *fair*

value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati principalmente da quote di OICR Immobiliari e da posizioni in azioni non quotate. Nel livello 3 di *fair value* relativo ad attività e passività non valutate al *fair value* su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un *fair value* attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- valore iniziale del canone percepito;
- tasso di attualizzazione del canone percepito;
- tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset-dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle 4 componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico.

Il *fair value* degli immobili posseduti è stato determinato facendo riferimento al metodo "comparativo". In generale, il valore attuale di una attività e/o passività finanziaria viene determinato scontando alla data di riferimento cut-off i flussi di interesse e di capitale, allocati alle varie scadenze, con la curva dei rendimenti riferita alla data di cut-off e relativa alla divisa di denominazione del prodotto.

Il valore attuale delle esposizioni a tasso fisso si calcola scontando i flussi di capitale e di interesse posizionati alla data in cui essi sono liquidati.

Il valore attuale delle esposizioni a tasso variabile si ottiene scontando il capitale e le cedole posizionati alla data di riprezzamento e lo spread fisso posizionato alle varie date di liquidazione.

Per le poste insensibili il valore attuale è pari al saldo dell'esposizione alla data di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. 4.5 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

A. 4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Euro/migliaia	30.06.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	675.240	7.145	-	302.808	24.949	3
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.959.704	64.904	73.881	12.585.239	72.775	74.101
4. Derivati di copertura	-	1.184	-	-	1.287	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	13.634.944	73.233	73.881	12.888.047	99.011	74.104
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	343.135	43.526	-	331.201	39.058	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	81.080	-	-	100.218	-
Totale	343.135	124.606	-	331.201	139.276	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	3	-	74.101	-	-	-
2. Aumenti	936	-	790	-	-	-
2.1. Acquisti	917	-	302	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto economico	19	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	488	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(939)	-	(1.010)	-	-	-
3.1. Vendite	(919)	-	(35)	-	-	-
3.2. Rimborsi	(19)	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto economico	(1)	-	(488)	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	(488)	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	(487)	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	73.881	-	-	-

A. 4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Euro/migliaia	30.06.2015				31.12.2014			
	VB	<i>Fair value</i>			VB	<i>Fair value</i>		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.624.376	2.674.721	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-
2. Crediti verso banche	702.203	-	-	702.203	489.388	-	-	489.388
3. Crediti verso clientela	6.898.583	6.462	244.823	6.591.418	6.518.675	107.365	342.233	6.060.585
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.225.162	2.681.183	244.823	7.293.621	9.212.263	2.377.694	342.233	6.549.973
1. Debiti verso banche	1.134.856	-	-	1.134.856	6.755.203	-	-	6.755.203
2. Debiti verso clientela	21.462.460	-	-	21.462.460	13.954.591	-	-	13.954.601
3. Titoli in circolazione	254.627	-	260.772	-	288.805	-	300.543	-
Totale	22.851.943	-	260.772	22.597.316	20.998.599	-	300.543	20.709.804

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	675.204	4.995	-	302.778	18.782	3
1.1 Titoli strutturati	-	4.995	-	-	18.782	3
1.2 Altri titoli di debito	675.204	-	-	302.778	-	-
2. Titoli di capitale	32	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	675.236	4.995	-	302.778	18.782	3
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	4	2.150	-	30	6.167	-
1.1 di negoziazione	4	2.150	-	30	6.167	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	4	2.150	-	30	6.167	-
Totale (A+B)	675.240	7.145	-	302.808	24.949	3

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	12.947.914	-	-	12.573.995	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	12.947.914	-	-	12.573.995	-	-
2. Titoli di capitale	42	-	30.205	24	-	29.936
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	42	-	1.342	24	-	1.074
2.2 Valutati al costo	-	-	28.863	-	-	28.862
3. Quote di O.I.C.R.	11.748	64.904	43.676	11.220	72.775	44.165
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	12.959.704	64.904	73.881	12.585.239	72.775	74.101

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015						31.12.2014					
	VB	FV			VB	FV						
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3				
1. Titoli di debito	2.624.376	2.674.721	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-				
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-				
- altri	2.624.376	2.674.721	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-				
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-				
Totale	2.624.376	2.674.721	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-				

Legenda:

FV = *fair value*

VB = valore di bilancio

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015				31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	197	-	-	197	192.299	-	-	192.299
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	197	X	X	X	192.299	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	702.006	-	-	702.006	297.089	-	-	297.089
1. Finanziamenti	702.006	-	-	702.006	297.089	-	-	297.089
1.1 Conti correnti e depositi liberi	52.031	X	X	X	20.077	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	649.975	X	X	X	277.012	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	646.868	X	X	X	253.515	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	3.107	X	X	X	23.497	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	702.203	-	-	702.203	489.388	-	-	489.388

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Deteriorati						Deteriorati					
	Bonis	Acq.	Altri	L1	L2	L3	Bonis	Acq.	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	6.540.706	-	50.712	-	-	6.591.418	6.011.458	-	49.127	-	-	6.060.585
1. Conti correnti	415.689	-	4.253	X	X	X	395.735	-	5.118	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	61.101	-	-	X	X	X	181.379	-	-	X	X	X
3. Mutui	4.488.444	-	39.074	X	X	X	4.250.143	-	35.440	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	942.739	-	3.648	X	X	X	815.628	-	4.357	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	632.731	-	3.737	X	X	X	368.573	-	4.212	X	X	X
Titoli di debito	307.165	-	-	6.462	244.823	-	458.090	-	-	107.365	342.233	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	307.165	-	-	X	X	X	458.090	-	-	X	X	X
Totale	6.847.871	-	50.712	6.462	244.823	6.591.418	6.469.548	-	49.127	107.365	342.233	6.060.585

Il saldo degli impieghi alla clientela cresce a 6.898,6 milioni di euro rispetto a 6.518,7 milioni di euro del 31 dicembre 2014, principalmente per effetto dell'incremento degli altri finanziamenti (+263,7 milioni di euro), dei mutui residenziali (+241,9 milioni di euro) e dei maggiori prestiti personali (+126,4 milioni di euro). Tale variazione è solo parzialmente rettificata da minori operazioni in titoli di debito (-150,9 milioni di euro) e da minori pronti contro termine attivi (-120,3 milioni di euro). La rischiosità del portafoglio (impieghi deteriorati netti/crediti verso la clientela) si è attestata allo 0,74%, in linea con l'esercizio precedente.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Euro/migliaia Società	Capitale		Quota di partecipazione %	Sede	Attività esercitata
	sociale				
A. Imprese controllate in via esclusiva					
Banco Mediolanum S.A.	86.032		100,00%	Barcellona	Attività bancaria
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000		100,00%	Monaco di Baviera	Attività bancaria
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240		100,00%	Basiglio	Gestione fiduciaria
Fermi e Galeno Real Estate S.r.l.	10		100,00%	Basiglio	Gestione immobiliare
Gamax Management AG	2.000		99,996%	Lussemburgo	Gestione fondi comuni di investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150		51,00%	Dublino	Consulenza e gestione patrimoniale
Mediolanum Gestione Fondi S.G.R. p.A.	5.165		51,00%	Basiglio	Gestione fondi comuni di investimento
Mediolanum International Funds Ltd (*)	150		48,00%	Dublino	Gestione fondi comuni di investimento

(*) In virtù dell'interessenza detenuta da Bankhaus August Lenz (pari al 3%) in Mediolanum International Funds, Banca Mediolanum S.p.A. detiene indirettamente il controllo di quest'ultima (56%).

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di		Dividendi percepiti
	bilancio	<i>Fair value</i>	
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Gamax Management AG	24.207	24.207	4.750
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	590	590	-
Banco Mediolanum S.A.	272.780	272.780	18.217
Bankhaus August Lenz & Co. AG	27.911	27.911	-
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	21.800	21.800	1.018
Mediolanum Gestione Fondi S.G.R. p.A.	2.610	2.610	16.120
Mediolanum Asset Management Ltd	1.989	1.989	4.080
Mediolanum International Funds Ltd (*)	1.267	1.267	48.960
Totale al 30.06.2015	353.154	353.154	93.145

(*) In virtù dell'interessenza detenuta da Bankhaus August Lenz (pari al 3%) in Mediolanum International Funds, Banca Mediolanum detiene indirettamente il controllo di quest'ultima (56%).

Il *fair value* degli investimenti partecipativi di Banca Mediolanum è stato convenzionalmente posto pari al costo storico data la mancanza di un mercato attivo e l'assenza di indicatori di perdita durevole di valore salvo l'impairment rilevato relativamente alle partecipazioni in Bankhaus August Lenz e Mediolanum Fiduciaria.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	30.06.2015	31.12.2014
1.1 Attività di proprietà	43.359	17.032
a) terreni	13.681	5.440
b) fabbricati	21.912	4.450
c) mobili	2.886	2.823
d) impianti elettronici	3.591	3.582
e) altre	1.289	737
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	43.359	17.032

Le attività materiali ammontano a 43.359 migliaia di euro, in aumento rispetto alla fine dell'esercizio 2014 per +26.327 migliaia di euro. Tale scostamento è da ricondurre principalmente all'acquisto del Palazzo Archimede e Pitagora avvenuto nel corso del primo semestre 2015 per un corrispettivo pari a 23.546 migliaia di euro.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	6.047.481
2. Debiti verso banche	1.134.856	707.722
2.1 Conti correnti e depositi liberi	92.409	21.499
2.2 Depositi vincolati	832.404	685.424
2.3 Finanziamenti	209.168	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	209.168	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	875	799
Totale	1.134.856	6.755.203
<i>Fair value</i> - livello 1	-	-
<i>Fair value</i> - livello 2	-	-
<i>Fair value</i> - livello 3	1.134.856	6.755.203
Totale <i>Fair value</i>	1.134.856	6.755.203

I debiti verso banche ammontano a 1.134,9 milioni di euro rispetto a 6.755,2 milioni di euro del periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente all'estinzione dei finanziamenti in essere con Banche Centrali.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	8.938.002	8.065.980
2. Depositi vincolati	3.763.205	3.913.254
3. Finanziamenti	8.637.508	1.769.280
3.1 Pronti contro termine passivi	8.637.508	1.769.280
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	123.745	206.077
Totale	21.462.460	13.954.591
<i>Fair value</i> - livello 1	-	-
<i>Fair value</i> - livello 2	-	-
<i>Fair value</i> - livello 3	21.462.460	13.954.601
Totale <i>Fair value</i>	21.462.460	13.954.601

I Debiti verso clientela sono risultati in aumento di 7.507,9 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2014. Tale variazione è da ricondurre principalmente all'aumento del saldo delle operazioni di pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia (+6.868,2 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015				31.12.2014			
	Valore Bilancio	<i>Fair value</i>			Valore Bilancio	<i>Fair value</i>		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	254.627	-	260.772	-	288.805	-	300.543	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	254.627	-	260.772	-	288.805	-	300.543	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	254.627	-	260.772	-	288.805	-	300.543	-

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	30.06.2015					31.12.2014				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	218.738	233.918	-	-	233.917	249.346	264.198	-	-	264.198
2. Debiti verso clientela	98.960	109.217	-	-	109.217	57.611	66.999	-	-	66.999
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	317.698	343.135	-	-	-	306.957	331.197	-	-	331.197
B. Strumenti derivati										
1. Derivati	X	-	43.526	-	X	X	4	39.058	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale A	X	-	43.526	-	X	X	4	39.058	-	X
Totale A+B	X	343.135	43.526	-	X	X	331.201	39.058	-	X

Legenda:

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	187.717	184.030
2.1 Controversie legali	7.420	9.229
2.2 Oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	180.297	174.801
Totale	187.717	184.030

Sezione 14 - Patrimonio netto

Euro/migliaia	30.06.2015	31.12.2014
Capitale	600.000	600.000
Utile (perdita) del periodo (+/-)	30.658	144.437
Riserve da valutazione	83.744	101.634
Riserve	150.242	141.227
Totale Patrimonio Netto	864.644	987.298

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30.06.2015	30.06.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.752	-	-	5.752	5.912
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.983	-	-	79.983	100.381
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	26.130	-	-	26.130	28.461
4. Crediti verso banche	-	(390)	-	(390)	1.818
5. Crediti verso clientela	1.296	79.177	-	80.473	76.218
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	1	1	94
Totale	113.161	78.787	1	191.949	212.884

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	30.06.2015	30.06.2014
1. Debiti verso banche centrali	(233)	X	-	(233)	(3.936)
2. Debiti verso banche	(1.107)	X	-	(1.107)	(1.121)
3. Debiti verso clientela	(61.992)	X	-	(61.992)	(89.897)
4. Titoli in circolazione	X	(5.267)	-	(5.267)	(4.824)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(6.211)	-	-	(6.211)	(5.245)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(434)	(434)	(117)
8. Derivati di copertura	X	X	(6.606)	(6.606)	(6.878)
Totale	(69.543)	(5.267)	(7.040)	(81.850)	(112.018)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014
a) Garanzie rilasciate	-	-
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	253.438	213.130
1. Negoziazione di strumenti finanziari	11	73
2. Negoziazione di valute	-	-
3. Gestioni di portafogli	151	136
3.1. Individuali	151	136
3.2. Collettive	-	-
4. Custodia e amministrazione di titoli	1.487	1.709
5. Banca depositaria	-	-
6. Collocamento di titoli	5.875	13.351
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.509	3.901
8. Attività di consulenza	-	-
8.1 In materia di investimenti	-	-
8.2 In materia di struttura finanziaria	-	-
9. Distribuzione di servizi di terzi	242.405	193.960
9.1 Gestioni di portafogli	167.194	140.243
9.1.1. Individuali	-	-
9.1.2. Collettive	167.194	140.243
9.2 Prodotti assicurativi	71.020	48.971
9.3 Altri prodotti	4.191	4.746
d) Servizi di incasso e pagamento	4.053	3.528
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	6.873	8.292
j) Altri servizi	8.743	7.605
Totale	273.107	232.555

2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014
a) Garanzie rilasciate	-	-
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	(223.103)	(182.965)
1. Negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. Negoziazione di valute	-	-
3. Gestioni di portafogli	(608)	(517)
3.1. proprie	(510)	(428)
3.2. delegate da terzi	(98)	(89)
4. Custodia e amministrazione di titoli	(213)	(234)
5. Collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(222.282)	(182.214)
d) Servizi di incasso e pagamento	(6.715)	(5.980)
e) Altri servizi	(10.248)	(13.105)
Totale	(240.066)	(202.050)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015		30.06.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.133	448	2.092	641
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	93.145	X	133.476	X
Totale	94.278	448	135.568	641

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia Società	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)] 30.06.2015
1. Attività finanziarie di negoziazione	137	2.048	(6.496)	(2.109)	(6.420)
1.1 Titoli di debito	135	2.038	(6.496)	(1.978)	(6.301)
1.2 Titoli di capitale	2	8	-	(127)	(117)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	2	-	(4)	(2)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	4.664	2.852	(46)	(268)	7.202
2.1 Titoli di debito	4.664	2.852	(46)	(268)	7.202
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	156
4. Strumenti derivati	2.047	5.602	-	(7.035)	1.445
4.1 Derivati finanziari:	2.047	5.602	-	(7.035)	1.445
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2.043	5.488	-	(7.035)	496
- Su titoli di capitale e indici azionari	4	114	-	-	118
- Su valute e oro	X	X	X	X	831
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	6.848	10.502	(6.542)	(9.412)	2.383

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	19.138	-
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	100	22.107
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	19.238	22.107
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(103)	(25.148)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(20.170)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(20.273)	(25.148)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(1.035)	(3.041)

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014
1. Personale dipendente	(69.514)	(62.546)
a) Salari e Stipendi	(47.980)	(43.507)
b) Oneri sociali	(14.276)	(13.315)
c) Indennità di fine rapporto	-	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2.863)	(2.454)
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(706)	(493)
- a contribuzione definita	(706)	(493)
- a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) Altri benefici a favore di dipendenti	(3.689)	(2.777)
2. Altro personale in attività	(2.753)	(2.090)
3. Amministratori e sindaci	(1.121)	(916)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3.313	3.449
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.582)	(1.370)
Totale	(71.657)	(63.473)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	30.06.2015	30.06.2014
1. Personale dipendente	1.909	1.795
a) dirigenti	72	66
b) quadri direttivi	271	228
c) restante personale dipendente	1.566	1.501
2. Altro personale	-	-
Totale	1.909	1.795

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014
Servizi sistemi informativi	(41.136)	(37.612)
Servizi infoproviders	(3.069)	(2.476)
Canoni e oneri servizi finanziari	(1.429)	(1.338)
Altri servizi diversi	(10.709)	(9.816)
Tasse e imposte	(540)	(601)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(2.188)	(2.084)
Consulenze e collaborazioni rete	(150)	(431)
Affitti, noleggi, locazioni	(7.035)	(6.727)
Manutenzioni e riparazioni	(2.160)	(1.322)
Spese telefoniche e postali	(5.545)	(5.597)
Altre consulenze e collaborazioni	(9.243)	(8.638)
Contributi a "Punti Mediolanum"	(355)	(546)
Materiali di consumo	(2.769)	(3.068)
Assicurazioni	(1.047)	(982)
Contributi associativi	(406)	(360)
Pubblicità e spese promozionali	(10.899)	(13.839)
Organizzazione conventions	(8.571)	(5.936)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(935)	(2.458)
Utenze energetiche	(731)	(705)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(2.881)	(2.159)
Ricerche di mercato	(258)	(490)
Ricerca e selezione personale dipendente	(154)	(674)
Spese di viaggio	(401)	(384)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(117)	(12)
Altre spese amministrative	(221)	(244)
Totale	(112.949)	(108.499)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	30.06.2014
Indennità di portafoglio	639	(357)
Indennità suppletiva di clientela	(16.967)	(3.301)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(2.163)	(6.046)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(903)	(1.041)
Controversie legali	757	(2.147)
Indennità managers	(3.228)	(1.359)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(1.041)	(2.492)
Totale	(22.906)	(16.743)

Sezione 21 - Utile per azione

Euro	30.06.2015	30.06.2014
Utile netto	30.658.350	86.427.097
Numero azioni	600.000.000	600.000.000
Utile per azione	0,051	0,144

L'utile per azione diluito coincide con l'utile per azione totale riportato.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

● Premessa

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento.

Il sistema di controllo è articolato secondo più livelli, con differenti livelli di responsabilità. In particolare sono previsti, in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- controlli di linea: svolti direttamente sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione. Sono i controlli effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office;
- controlli dei rischi o di secondo livello: affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere – tenuto conto delle specifiche attività aziendali – alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, fanno parte di questo livello i controlli sui rischi di credito, di mercato patrimoniali e di investimento, sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali;
- attività di revisione interna o controlli di terzo livello: demandati alla struttura di internal auditing, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alla linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso – per lo svolgimento delle verifiche di competenza – a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

● Assetto Organizzativo Controllo dei Rischi

La gestione integrata dei rischi è rappresentata dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento di diverse finalità tra cui il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento, per la determinazione della propensione al rischio da parte della Società. Pertanto è previsto un presidio di tutte le fattispecie di rischiosità di primo e secondo pilastro, secondo metodologie differenziate sia in relazione alla natura dell'attività svolta, sia in relazione ad un principio di in proporzionalità. Tali presidi sono formalizzati in documenti di policy, che vengono declinate in specifiche procedure e trovano effettiva attuazione in processi e strumenti

informatici adeguati. Gli esiti delle attività di presidio dei rischi della capogruppo Mediolanum S.p.A. vengono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione con periodicità almeno trimestrale. La Funzione Risk Management della Capogruppo Mediolanum S.p.A., trimestralmente produce il documento di reportistica di RAF Dashboard che rappresenta lo strumento per monitorare con frequenza mensile gli indicatori strategici di rischio. Relativamente sempre alla struttura dei controlli, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, si è mantenuta la Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum, come l'unità che presta i servizi in outsourcing anche verso Mediolanum S.p.A. e che svolge altresì compiti di coordinamento di Gruppo nei confronti delle specifiche Funzioni di Risk Management presenti nella Compagnia Mediolanum Vita, nella Compagnia Mediolanum Assicurazioni, nella Società di Gestione Mediolanum Gestione Fondi, che riportano funzionalmente alla omologa Funzione della Capogruppo. Il modello implementato è stato concepito tenendo conto delle caratteristiche del business e delle disposizioni normative ed è oggetto di continuo perfezionamento e affinamento anche in relazione all'evoluzione del contesto interno ed esterno di riferimento. Tale modello, adeguatamente documentato, è stato sottoposto a valutazione ed approvazione da parte del Comitato per il Controllo Interno, dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

● Principi alla base del modello di controllo e gestione dei rischi

La definizione di un sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare;
- indipendenza della Funzione di Legal & Compliance e della Funzione di Risk Management dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi e conseguente produzione della reportistica a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework (RAF) ovvero il livello di rischio complessivo e la tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi appena definiti, il Gruppo Mediolanum adotta un sistema di Policy Aziendali che definisce il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali policy aziendali sono:

- assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

● Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo Mediolanum ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici. La Funzione di Risk Management pertanto definisce e mantiene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi della banca, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) di Banca Mediolanum e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea II, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti. Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Predisporre la normativa interna, ovvero le policy ed i regolamenti relativi a tutti i rischi rilevanti ed individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante di primo e secondo pilastro della Banca. Verifica nel continuo l'adeguatezza del Risk Appetite Framework della Banca e del Gruppo e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP. La Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum S.p.A. esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, coordinamento di tipo gestionale e coordinamento di tipo tecnico/gestionale. A seguito della preventiva valutazione da parte del Comitato di Controllo Interno sullo svolgimento delle attività di controllo, la Funzione Risk Management riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

Metodologia e principi di classificazione degli strumenti finanziari

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

- 1. Rischi di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela retail sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
- 2. Rischi di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
- 3. Rischi di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività.

Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 2 (il processo ICAAP) proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità.

Rischi Finanziari e di Credito

Risk Appetite Framework e mappatura dei rischi rilevanti

La dotazione di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future, ha permesso di adottare e formalizzare una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF). Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, pertanto riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico adottato dal Gruppo. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

Il processo ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo 1, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

Il processo di controllo prudenziale

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process – SREP) risulta essere articolato attraverso l'istituzione del Meccanismo di vigilanza unico (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli Stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. La supervisione sugli intermediari definiti significativi viene di fatto effettuata dalla Bce in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimane sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e viene effettuata in base a criteri uniformi condivisi a livello Europeo. Banca Mediolanum, attualmente, in

base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche. La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte: la prima è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e fa capo alle banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ed è di competenza dell'Autorità di vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive. Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera. Il processo ICAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

La classificazione degli intermediari per l'applicazione del processo ICAAP

Il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Le banche operano scelte coerenti tra le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e quelle di determinazione del capitale interno complessivo. Si segnala inoltre che ai fini della classificazione base ai criteri enunciati nelle attuali disposizioni comunitarie (vedi regolamento UE n. 575/2013 e circolare 285/2013 di attuazione della CRR) risulta ragionevole ritenere e qualificare "Banca Mediolanum" come "banca intermedia".

Le fasi del processo ICAAP in Banca Mediolanum

Il processo ICAAP in Banca Mediolanum è stato scomposto nelle seguenti fasi in linea con quanto previsto dalla normativa e suggerito dalla best practice:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;

2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. misurazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri.

Rischi di primo pilastro

Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo."

Rischi di secondo pilastro

Rischio di Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di Credito

Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale della Società. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

La Divisione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Divisione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e Credit Operations.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti Organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio forniscono le indicazioni e i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito oltre deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico-finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie. Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle Aree competenti; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al fine di rendere ulteriormente aderente la stima dei parametri di rischiosità alle caratteristiche effettive della clientela di Banca Mediolanum, alla data del 30 giugno 2015 è stato utilizzato per il calcolo dell'impariment collettivo un nuovo modello di PD "Probability of Default" per il segmento privati. Il nuovo modello implementato attribuisce uno score a tutte le controparti con potenziale rischio di credito. Sono pertanto valutate le controparti per le quali si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- utilizzato e/o accordato non nullo;
- presenza di carta di credito attiva su conto corrente.

Lo sviluppo del nuovo modello di rating (stimato su un campione costituito da soli clienti interni della Banca) è stato dettato dall'esigenza di migliorare la rappresentatività del rischio di tale portafoglio anche alla luce del piano di crescita dei volumi del credito. Nella valutazione del merito creditizio del segmento privati, allo scopo di rendere il più completo possibile l'insieme dei dati di input al modello, sono state considerate sia informazioni interne (es. variabili anagrafiche e andamentali) che esterne (es. segnalazioni in Centrale Rischi). Il nuovo modello è stato utilizzato nel calcolo della Perdita Attesa ai fini dell'accantonamento della svalutazione collettiva alla data di riferimento. Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

- Controlli di tipo "massivo"

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

- Controlli di tipo "campionario"

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk

Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, la Società acquisisce dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

La Società non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio". Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne della Società. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologica all'attività di lending tipica della Divisione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. protezione di tipo reale;
2. protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
2. accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
3. compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
4. ipoteche immobiliari.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dalla Società tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading. Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno. Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio italiano e devono essere desti-

nate ad uso residenziale. Possono essere considerate anche unità semi-residenziali, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- superficie massima destinata al non-residenziale non eccedente il 40% del valore di stima dell'immobile;
- unità localizzata in zone residenziali;
- mutuatario lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

In tutti questi casi la percentuale massima finanziabile sarà pari al 70% del valore di stima.

La banca si tutela adottando una operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo ecc.). La perizia è effettuata da periti indipendenti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum. L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno della Divisione Credito.

Valutazione della qualità del portafoglio

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di impairment adottato dalla Società può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita. In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

I crediti classificati in status "non performing" secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- cash flow stimati recuperabili;
- posizionamento temporale degli stessi;
- tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

In banca i crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della tipologia e del valore della garanzia che assiste il credito e di altre variabili di classificazione che il management, su base esperta ed in ottica prudenziale, ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale. I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione. Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attività finanziarie deteriorate

La Società dispone di efficaci strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti che presentano difficoltà in termini di recuperabilità.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e le conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- la banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, la Società adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

La Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Le "esposizioni deteriorate" secondo le nuove definizioni di Vigilanza comprendono le seguenti classi:

- crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni

scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato. Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfino inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfino oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inadempienze probabili

Si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures";
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Le esposizioni in questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocatione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono incluse anche:

- le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti e delle procedure idonee per la gestione del collateral con riferimento all'operatività in derivati. L'attività in essere sulla negoziazione dei relativi accordi di *Credit Support Annex* costituisce l'esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di concentrazione, come specificato dall'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio single name, è monitorato per il solo portafoglio imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, risultano essere di limitata numerosità e rilevanza. La Società ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi. La Società delimita l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore (riferimento Circolare 285/2013, parte seconda, Capitolo 10, Sezione I e successivi aggiornamenti) per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza consolidato. Banca Mediolanum in base a quanto stabilito nel documento di Policy sul rischio credito Controparti Istituzionali ha definito i propri limiti e i massimali operativi. Questi rappresentano la "risk tolerance" in base al "risk appetite" di Banca Mediolanum e sono soggetti ad un attento e costante processo di monitoraggio volto ad assicurare il loro rispetto. La revisione degli stessi avviene periodicamente, ordinariamente con cadenza annuale. L'eventuale deroga ai limiti approvati è possibile ed è regolamentata nell'ambito delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e al Responsabile della Divisione Finance.

Procedure di Stress Test sul rischio di credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali-quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- intermediari vigilati;
- retail non garantito;
- esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività. Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche presa in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo. Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail e verso il comparto degli intermediari vigilati risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l'effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell'operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

Rischio di Mercato

Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio di negoziazione

Aspetti generali

Rientrano nel "portafoglio di negoziazione", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte e alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dai competenti Organi Amministrativi, sulla base delle linee guida condivise con la Capogruppo del Gruppo Bancario. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti money market.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e di prezzo

La Funzione Risk Management garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti ecc.) sia di massima perdita (Value at Risk).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità è strutturato in maniera tale da assicurare adeguati livelli di liquidità sia nel breve che nel medio/lungo termine. Non sono infatti ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità di breve termine stante le caratteristiche di duration e di tipologia di strumenti presenti negli attivi, oltre che della tipologia di funding. Dal punto di vista strutturale la Società presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile. Ciò è altresì confermato dalla modellizzazione delle poste a vista che la Banca effettua con un modello econometrico. Oltre alla componente "core" della raccolta di conto corrente, la Società attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine, a medio termine attraverso l'emissione di obbligazioni, di depositi. Il presidio del rischio di liquidità, che avviene anche attraverso la definizione delle linee guida e degli indicatori presenti nel documento di Risk Appetite Framework adottato dalla Società (laddove applicabile) è monitorato dal Risk Management attraverso la definizione di policy e procedure dedicate, l'istituzione di un sistema di limiti sia operativi sia strutturali e la definizione e monitoraggio costante della "maturity ladder". Nella policy sul rischio di liquidità viene inoltre definito un "contingency funding plan". La Società oltre ad eseguire il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di normale corso degli affari, effettua anche simulazioni in scenari di stress. Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios), che specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios), in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La Società definisce i rischi operativi come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo". In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, la capogruppo ha adottato un framework per il controllo e la gestione dei rischi operativi che, in virtù di specifico contratto di outsourcing, prevede il supporto delle Funzioni Risk Management e Compliance di Banca Mediolanum S.p.A.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, avvalendosi del supporto dell'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance per lo svolgimento delle attività di risk assessment. Collabora, inoltre, con il Settore Ispettorato Rete di Vendita e Antiriciclaggio per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete della Società e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di "separatezza" e "indipendenza" rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo.

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi è composto da quattro processi fondamentali:

1. "Identificazione";
2. "Misurazione";
3. "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
4. "Gestione".

Ciascuno dei suddetti processi è caratterizzato da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuato, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normativo-regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	682.353	682.353
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	12.947.914	12.947.914
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.624.376	2.624.376
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	702.203	702.203
5. Crediti verso clientela	15.283	30.776	4.653	62.814	6.785.057	6.898.583
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	1.184	1.184
Totale 30.06.2015	15.283	30.776	4.653	62.814	23.743.087	23.856.616
Totale 31.12.2014*	13.146	30.739	5.242	70.533	21.995.646	22.115.306

(*) I saldi relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti secondo le nuove definizioni previste dalla normativa di Vigilanza.

Le esposizioni oggetto di rinegoziazione (forbearance measures) ammontano a circa 73 milioni di euro, di cui 65 milioni di euro riferiti ad esposizioni classificate come "performing" e 8 milioni di euro riferiti ad esposizioni classificate come "non-performing".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia
(valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	682.353	682.353
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	12.947.914	-	12.947.914	12.947.914
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.624.376	-	2.624.376	2.624.376
4. Crediti verso banche	-	-	-	702.203	-	702.203	702.203
5. Crediti verso clientela	95.274	(44.561)	50.713	6.855.406	(7.535)	6.847.871	6.898.584
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	1.184	1.184
Totale 30.06.2015	95.274	(44.561)	50.713	23.129.899	(7.535)	23.805.901	23.856.614
Totale 31.12.2014	89.423	(40.296)	49.127	21.746.098	(8.968)	22.066.177	22.115.306

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione I - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a tutela della stabilità di una banca. Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine regole rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare. Al fine di rispettare le prescrizioni degli organismi di Vigilanza Banca Mediolanum adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. Il costante monitoraggio del patrimonio della Banca concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa ed ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative definizioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework – RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Euro/migliaia	30.06.2015	31.12.2014
1. Capitale	600.000	600.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	150.242	141.226
- di utili	147.057	138.041
a) legale	49.605	42.383
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	97.452	95.658
- altre	3.185	3.185
3.bis Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	83.744	101.634
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	83.583	101.371
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	161	263
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita)	30.658	144.437
Totale	864.644	987.297

Sezione II - I Fondi propri e i coefficienti di Vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 30 giugno 2015 i ratios di Banca Mediolanum, calcolati con le nuove disposizioni normative in vigore dal 1° gennaio 2014, sono al di sopra delle soglie regolamentari.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda – Capitolo 14 – Sezione II – Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Il risultato al 30 giugno 2015 di Banca Mediolanum S.p.A. ammonta a 30,7 milioni di euro ed è stato computato ai fini del calcolo dei Fondi propri per 1,5 milioni di euro.

Prospetto di raccordo tra il risultato del semestre al 30 giugno 2015 e risultato dello stesso periodo ai fini del calcolo dei Fondi Propri

Euro/migliaia	30.06.2015
Utile del semestre al 30 giugno 2015, come da situazione patrimoniale ed economica semestrale alla data	30.658
Meno destinazione del risultato:	
Stima dei dividendi	(29.125)
Utile del semestre al 30 giugno 2015 ai fini del calcolo dei Fondi propri al mese di giugno 2015	1.533

B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	30.06.2015	31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)		
Strumenti di CET1		
Capitale versato	600.000	600.000
Strumenti di CET1 Propri:	(15.809)	(14.750)
- Strumenti di CET1 detenuti indirettamente	(15.809)	(14.750)
Riserve		
Riserve di Utili	150.242	141.227
Utile (Perdita) di periodo	1.533	4.321
Altre componenti di Conto Economico Accumulate (OCI)	83.744	101.634
Detrazioni		
Altre attività immateriali importo al lordo dell'effetto fiscale	(38.692)	(35.824)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali	(22.814)	-
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee	-	-
Regime transitorio – Impatto su CET1	(67.343)	(101.371)
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	690.861	695.237
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)		
Strumenti di AT1		
Capitale Versato	-	-
Regime transitorio – Impatto su AT1	-	-
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-	-
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	690.861	695.237
Capitale di Classe 2 (Tier 2 – t2)		
Strumenti di T2		
Capitale versato	-	-
Strumenti di T2 Propri:	(2.635)	(1.152)
- Strumenti di T2 detenuti direttamente	-	-
- Strumenti di T2 detenuti indirettamente	(2.635)	(1.152)
Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	10.023	18.879
Regime transitorio – Impatto su T2	1.913	2.266
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	9.301	19.993
TOTALE FONDI PROPRI	700.162	715.230

Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo. Al 30 giugno 2015 il "free capital" di Banca Mediolanum ammonta a 270,5 milioni di euro.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) risulta pari al 12,865%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 12,865% e il rapporto tra il Totale dei Fondi propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 13,038%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiore rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore.

B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	30.06.2015 ¹	31.12.2014	Var. %
Common Equity Tier 1 ratio	12,865%	13,905%	(1,04%)
Tier 1 Ratio	12,865%	13,905%	(1,04%)
Total Capital Ratio	13,038%	14,304%	(1,27%)

¹ I coefficienti patrimoniali esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Euro/migliaia	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30.06.2015 ¹	31.12.2014	30.06.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	33.122.139	24.406.340	3.943.637	3.752.439
1. Metodologia Standardizzata	33.122.139	24.406.340	3.943.637	3.752.439
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			315.491	300.195
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.097	685
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			19.694	5.791
1. Metodologia standard			19.694	5.791
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			93.334	93.334
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			93.334	93.334
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			429.616	400.006
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate*			5.370.204	5.000.070
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			12,865%	13,905%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,865%	13,905%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,038%	14,304%

¹ I coefficienti patrimoniali esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza

(*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente)

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate si riferiscono principalmente a rapporti con società del Gruppo Mediolanum ed in particolare con:

- le controllate Mediolanum Gestione Fondi S.G.R. p.A e Mediolanum International Funds Ltd per il collocamento dei relativi Fondi Comuni di Investimento;
- le consociate Mediolanum Vita S.p.A. e Mediolanum Assicurazioni S.p.A. per la commercializzazione dei prodotti assicurativi;
- la consociata Mediolanum Life Ltd per la distribuzione di prodotti assicurativi (index-linked);
- le società del Gruppo Mediolanum per l'erogazione di servizi di carattere informatico, amministrativo e logistico;
- la capogruppo Mediolanum S.p.A. per la fruizione del servizio di direzione fiscale e affari societari gestiti centralmente.

Inoltre si sono avuti rapporti di "distacchi del personale dipendente" all'interno del Gruppo Mediolanum. Tutti i servizi sono regolati a condizioni di mercato eccetto per il distacco del personale dipendente (da Banca Mediolanum a società del Gruppo e da società del Gruppo a Banca Mediolanum) il cui riaddebito avviene sulla base dei costi effettivi sostenuti.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(732)	(740)
Altri Compensi	-	(39)

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.676	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	10.595
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
Crediti verso banche	-	369.616
Crediti verso clientela	-	41.813
Altre attività	-	47.386
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(169)	(31.191)
Debiti verso clientela	(1.571)	(828.106)
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
Altre passività	-	(4.990)
Garanzie rilasciate e impegni	106	-

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	55	267
Interessi passivi e oneri assimilati	(11)	(110)
Interessi netti	44	157
Commissioni attive	5	233.896
Commissioni passive	-	(13)
Commissioni nette	5	233.882
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	(1)
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie	-	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al <i>fair value</i>	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti, AFS, HTM, altre operazioni finanziarie	-	-
Spese amministrative	-	(3.215)
Altri oneri e proventi di gestione	-	(12.813)

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Gli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali sono relativi ad aumenti di capitale sociale a pagamento deliberati dalla controllante Mediolanum S.p.A. e riservati a dipendenti, amministratori e collaboratori di Mediolanum S.p.A. e delle società da essa controllate, mediante un piano di stock options esercitabile in più riprese ed in più annualità.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state esercitate n. 528.999 opzioni riferite agli anni 2007-2012 per complessive n. 528.999 azioni Mediolanum S.p.A.

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del *fair value* degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1.078,8 migliaia di euro ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della Banca.

A stylized graphic of an eye, composed of concentric shapes. The outermost part is a dark blue curved shape, followed by a light blue ring, a white ring, and a dark blue circle in the center. The text is located within this central dark blue circle.

**Relazione
della società
di revisione
al bilancio
semestrale
abbreviato**

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO SEMESTRALE ABBREVIATO

Al Consiglio di Amministrazione di
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Banca Mediolanum S.p.A. al 30 giugno 2015. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

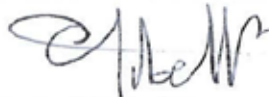
Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements* 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio semestrale abbreviato di Banca Mediolanum S.p.A. al 30 giugno 2015, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Gibello Ribatto
Socio

Milano, 7 agosto 2015

